

## CCLXVIII.

## TORNATA DI GIOVEDÌ 14 GIUGNO 1894

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

## INDICE.

**Atti vari (Presentazione):**

Relazione:

Sovrimposte comunali (LEVI). . . . . Pag. 10156

**Comunicazioni del Governo** . . . . . 10150

Oratori:

BERTOLLO . . . . . 10167

CAVALLOTTI . . . . . 10153-61-69

CHIARADIA . . . . . 10170

CIBRARIO . . . . . 10170

CRISPI, *presidente del Consiglio* . . . . . 10150

10156-63-64-65-69

DEL GIUDICE . . . . . 10169

IMBRIANI . . . . . 10151

10158-67-71

MARTINI F. . . . . 10156

10158-63-65

PRINETTI . . . . . 10164

10165-66-68-70

SONNINO, *ministro del tesoro*. . . . . 10167

TORRACA . . . . . 10166

**Disegno di legge:**

Maggiori assegnazioni nel bilancio del tesoro

(Approvazione) . . . . . 10148

**Giuramento del deputato BONGHI** . . . . . 10150**Votazione segreta** . . . . . 10155

La seduta comincia alle 14.5.

**Quartieri**, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente.

**Presidente**. L'onorevole Mordini ha facoltà di parlare.

**Mordini**. Desidero fare una dichiarazione. Mi è doluto molto di non essermi trovato presente in quest'Aula, sul principio della seduta di ieri. Dichiaro che, se mi fossi trovato presente, mi sarei associato di gran cuore alla nobile commemorazione che l'illustre presidente nostro fece di Giovanni Nicotera, uno dei più arditì ed eroici figli d'Italia, e che ebbe così grande e gloriosa parte nell'immortale nostra rivoluzione. (Approvazioni).

**Presidente**. Sarà fatta menzione di questa sua dichiarazione nel processo verbale della seduta d'oggi.

Se non vi sono altre osservazioni, il processo verbale della seduta di ieri si intenderà approvato.

(È approvato).

**Comunicazioni e deliberazione in seguito alla commemorazione del deputato Nicotera.**

**Presidente**. Come era mio dovere, e per incarico avutone da questa Assemblea, mi affrettai ieri a comunicare le condoglianze della Camera alla desolata famiglia del compianto Nicotera, dalla quale mi sono pervenuti i seguenti telegrammi:

« Prego l'E. V. di accogliere le espressioni della mia viva e sincera gratitudine per le nobili affettuose parole che degnossi rivolgermi. La prego di rendersi autorevole interprete presso codesta Assemblea della eterna riconoscenza nostra. Molto Giovanni Nicotera soffrì nei giorni lunghi e terribili della sua malattia; e molto soffrimmo con lui. Durante la malattia, unico pensiero suo fu codesta Assemblea in cui passò 34 anni della sua vita. Nella sciagura nostra ci sono conforto grande le manifestazioni della Camera. Grazie Eccellenza.

« Maria Nicotera. »

« Gli onori che la Camera dei deputati decretò ieri al mio estinto sono stati balsamo confortatore ad insanabile ferita. Nessun'altra

manifestazione più di questa ci inorgoglisce. Prego V. E. di essere interprete presso la Rappresentanza nazionale della nostra gratitudine, che la desolazione non permettemi esprimere come vorrei. V. E. ha voluto poi unire ai sentimenti della Camera quelli Suoi personali, e per questi pure, prego V. E. voler gradire vivissimi ringraziamenti.

« Nina Nicotera-Poerio. »

Dall'onorevole Niccola Farina è pervenuto il seguente telegramma:

« Assente dalla Camera per motivi di salute, esprimo per telegrafo il mio profondo dolore per la irreparabile perdita del nostro illustre collega Giovanni Nicotera. La storia imparziale parlerà di lui, additandolo ai posteri modello di abnegazione e di patriottismo. Prego l'E. V. di leggere alla Camera, se crederà, questa mia manifestazione, comune a tutti i miei concittadini, di cordoglio, di stima e di rispettoso affetto. »

Dal sindaco di Cava dei Tirreni è pervenuto il seguente telegramma:

« La morte del barone Nicotera è lutto della nazione per la perdita di uno dei principali suoi fattori, dell'eroe di Sapri, dell'illustre statista. Cava dei Tirreni associasi al lutto nazionale, piangendo il suo deputato, il suo benefattore, il suo amico costante. Prego V. E. di dar lettura di questa espressione del nostro generale rimpianto.

« Il sindaco

« Orilia. »

Per la commozione da cui ieri fui preso, dimenticai di pregare la Camera di procedere alla nomina della Commissione che dovrà rappresentare la Camera stessa alle onoranze funebri che saranno rese in Napoli alla salma di Giovanni Nicotera.

Voci. Il presidente! Il presidente!

Presidente. Crede la Camera che debba nominarla l'ufficio di Presidenza?

Voci. Il presidente!

Presidente. Allora rimane così stabilito.

(Così è stabilito).

#### Dichiarazione di vacanza del Collegio di Salerno.

Presidente. Per la morte del compianto Giovanni Nicotera, dichiaro vacante il Collegio di Salerno.

#### Elezione del Collegio di Isernia.

Presidente. La Giunta delle elezioni ha dato comunicazione alla Presidenza della elezione dell'onorevole Ruggero Bonghi nel Collegio di Isernia.

#### Approvazione di due disegni di legge.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Approvazione di un maggiore assegno di lire 12,000 in aumento al capitolo n. 146 *quater* dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1893-94. »

Do lettura dell'articolo unico della legge:

« È approvata la maggiore assegnazione di lire 12,000, da portarsi in aumento al capitolo n. 146 *quater*: *Spese di missione ed altre inerenti alle formalità richieste pei pagamenti all'estero delle rendite italiane*, dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1893-94. »

La discussione generale è aperta.

Nessuno chiedendo di parlare, si passerà più tardi alla votazione a scrutinio segreto su questo disegno di legge.

Viene ora in discussione l'altro disegno di legge per « Approvazione di maggiori assegnazioni per lire 188,150 su alcuni capitoli, e diminuzioni di stanziamento per lire 46,150 su altri capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1893-94. »

Do lettura dell'articolo unico del disegno di legge:

« Sono approvate le maggiori assegnazioni per lire 188,150 e le diminuzioni di stanziamento per lire 46,150 sui capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1893-94 indicati nella tabella annessa alla presente legge. »

La discussione generale è aperta.

Nessuno chiedendo di parlare si procederà alla votazione a scrutinio segreto di questo disegno di legge.

#### Votazione a scrutinio segreto di tre disegni di legge.

Presidente. Unitamente con i due disegni di legge testè letti, voteremo a scrutinio segreto il bilancio del Ministero delle finanze.

Si faccia la chiama.

**Quartieri, segretario, fa la chiama.**

*Prendono parte alla votazione:*

Adamoli — Aguglia — Altobelli — Ambrosoli — Antonelli — Anzani — Arbib — Arcoleo.

Baccelli — Badini — Barazzuoli — Barzilai — Basini — Beltrami — Berti Ludovico — Bertolini — Bertollo — Bèttolo — Bonacci — Bonasi — Borgatta — Borruso — Boselli — Bracci — Branca — Brunetti Eugenio — Bufardeci.

Caetani Onorato — Cambray-Digny — Canegallo — Carcano — Carenzi — Casale — Casilli — Castorina — Cavalieri — Cavallotti — Celli — Cerruti — Chiapusso — Chiaradia — Chimirri — Chinaglia — Chiadamo — Cianciolo — Cibrario — Cirmeni — Cocco-Ortu — Cocuzza — Colajanni Federico — Colombo Giuseppe — Comandini — Comandù — Compans — Costa — Costantini — Crispi.

D'Alife — Dal Verme — Damiani — Daneo — Danieli — D'Ayala-Valva — De Amicis — De Bernardis — Del Balzo — Del Giudice — De Luca Paolo — De Martino — De Nicolò — De Puppi — De Riseis Giuseppe — Di Belgiojoso — Di Blasio — Di Broglio — Di San Donato — Di Sant'Onofrio — Di Trabia.

Elia — Ercole.

Falconi — Fasce — Fede — Ferracciù — Ferraris Maggiorino — Ferri — Fili-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Florena — Fortis — Fortunato — Franceschini — Frascara — Frola — Fusco — Fusinato.

Galli Roberto — Gamba — Garavetti — Gatti-Casazza — Giacomelli — Gianturco — Giovagnoli — Giovanelli — Graziadio — Guicciardini — Guj.

Imbriani-Poerio.

Lacava — Lampiasi — Lanzara — La Vaccara — Lazzaro — Leali — Lentini — Lochis — Lovito — Lucchini — Lucifero — Luporini — Luzzatto Attilio.

Maffei — Marazzi Annibale — Marazzi Fortunato — Mariotti — Martini Ferdinando — Martini Giovanni — Martorelli — Marzotto — Masi — Maury — Mazzino — Mazziotti — Mecacci — Mel — Mercanti — Merzario — Miraglia — Mocenni — Modestino — Montagna — Montenovesi — Mordini — Morelli Enrico — Morin — Murrura.

Narducci — Nasi — Niccolini — Nicolosi.

Odescalchi — Omodei.

Pais Serra — Palamenghi-Crispi — Panattoni — Panizza — Pansini — Papa — Patamia — Pavia — Picardi — Piccolo-Cupani — Piovene — Pompilj — Prinetti — Pugliese.

Quartieri — Quintieri.

Randaccio — Rava — Ricci — Rizzo — Rocco — Rossi Rodolfo — Roux — Ruffo.

Sacchetti — Sacconi — Salandra — Salemi-Oddo — Saporito — Scaramella-Manetti — Schiratti — Sciacca della Scala — Serena — Serristori — Severi — Siliprandi — Silvani — Simeoni — Sineo — Soggi — Solimbergo — Sonnino Sidney — Sormani — Spirito Beniamino — Spirito Francesco — Squitti — Stelluti-Scala — Suardi Gianforte.

Talamo — Tecchio — Tiepolo — Tintoni — Tondi — Torelli — Torlonia — Torraca — Treves — Trigona — Trinchera — Tripepi — Turbiglio Sebastiano.

Ungaro.

Valle Gregorio — Vienna — Villa — Visocchi — Vollaro-De Lieto.

Weill-Weiss.

Zecca — Zeppa — Zucconi.

*Sono in congedo:*

Amore — Andolfato.

Balenzano — Barracco — Bastogi Gioachino — Bastogi Michelangelo — Berio — Berti Domenico — Borsarelli — Buttini.

Cao-Pinna — Capaldo — Capilongo — Capoduro — Carmine — Chiesa — Civelli — Clemente — Clementini — Coffari — Conti — Curioni.

De Giorgio — Della Rocca — De Riseis Luigi — Di Marzo — Donati.

Engel — Episcopo.

Facheris — Farina Nicola — Fulci Ludovico — Fulci Nicolò.

Gabba — Gianolio.

Lucca Piero.

Miniscalchi.

Peyrot — Piccaroli — Pignatelli — Ponti Pottino — Pullè.

Ridolfi — Rosano — Rospigliosi — Rubini.

Scaglione — Silvestri.

Toaldi — Torrigiani.

Vaccaj — Vischi — Vitale.

Wollemborg.

Zappi.

*Sono ammalati:*

Coppino.  
 Filopanti.  
 Galeazzi — Gasco — Grimaldi.  
 Lugli.  
 Mazzella.  
 Perrone.  
 Rizzetti — Romanin-Jacur — Roncalli.  
 Zizzi.

*Assenti per ufficio pubblico:*

Afan de Rivera.  
 Baratieri.  
 Pullino.

*Sono in missione:*

Pelloux.  
 Zainy.

**Presidente.** Lascieremo aperte le urne.

**Giuramento del deputato Bonghi.**

**Presidente.** Essendo presente l'onorevole Bonghi, lo invito a giurare. (*Legge la formula.*)

**Bonghi.** Giuro. (*Applausi prolungati a destra e al centro.*)

**Comunicazioni del Governo.**

**Crispi, presidente del Consiglio.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

**Crispi, presidente del Consiglio.** (*Segni di grande attenzione.*) Signori deputati! Sua Maestà il Re, con decreti in data di ieri, ha accettato le dimissioni dell'onorevole deputato Paolo Boselli e dell'onorevole barone Sonnino Sidney, dell'uno dalla carica di ministro di agricoltura e commercio, dell'altro da quella di ministro delle finanze *interim* del tesoro, ed ha nominato l'onorevole Paolo Boselli ministro delle finanze, l'onorevole Sidney Sonnino ministro del tesoro, e l'onorevole Augusto Barazzuoli ministro di agricoltura e commercio.

Ha confermato gli altri ministri nelle loro cariche.

Onorevoli deputati! I ministri, riuniti in Consiglio, hanno ancora una volta meditato sul grave problema finanziario, che a voi ed a noi tocca di risolvere il più presto possibile.

Abbiamo tratto profitto dalla lunga discussione fattasi in questa Camera e, desiderando che finalmente un accordo si trovi, abbiamo deciso di proporvi le seguenti modificazioni:

Anzitutto il Governo rinunzia ai due decimi sull'imposta fondiaria (*Bravo! Bene! — Vive approvazioni*) che avrebbero dato una somma di 17 milioni, ed al bollo sulla girata delle cambiali, che avrebbe dato altre 500 mila lire. Ha sospeso per ora la proposta di legge sull'entrata, dalla quale si sperava una somma, per il 1894-95, di cinque milioni; e finalmente ha sospeso la proposta di modificazione alla legge sui pesi e sulle misure, che avrebbe dato altre 500,000 lire. Totale lire 23 milioni.

A questa deficienza si provvederà con economie e con ritocchi alla legge sugli spiriti.

Il Ministero non si fermerà a questi provvedimenti; ma, mantenendo le economie annunziate dal ministro del tesoro, nella seduta del 21 febbraio ultimo, le quali, tra note di variazioni e leggi da farsi, avrebbero portato per l'esercizio 1894-95 una diminuzione di 27 milioni, ed in prosieguo di tempo di 45 milioni, prende l'impegno di fare altri 20 milioni di economie sul bilancio 1895-96. (*Benissimo! Bravo!*)

Per queste economie saranno necessarie speciali proposte di legge che saranno approvate da voi.

Il Ministero, d'accordo colla Commissione, che sarete per nominare, farà tutto il possibile perchè, con leggi nuove, sia riordinato lo Stato, ed in conseguenza sia apportato un vero disgravio al bilancio dello Stato.

Vi annunzio inoltre, che il ministro della guerra ha nominato una Commissione di generali per studiare e proporre le riforme da farsi negli ordinamenti militari, le quali gioveranno anch'esse al bilancio. (*Benissimo! — Vive approvazioni.*)

Signori deputati, senza arrestare il lavoro della Commissione che nominerete, noi potremo, se vi piacerà, riprendere la discussione dei provvedimenti finanziari; e ciò perchè si affretti l'opera legislativa, alla quale tutti intendiamo.

Chiediamo perciò e vi preghiamo, che a tempo opportuno sia nominata la Commissione dei Diciotto, affinchè, insieme a noi,

lavori per preparare le riforme che tutti desideriamo. (*Bravo! — Approvazioni.*)

Certamente difficile è il compito; ma per gli uomini forti, nei Parlamenti operosi non vi è difficoltà; occorre soltanto volere. E questo volere io oso sperare che non mancherà in Voi.

Il problema finanziario è il più grave, ed è quello dal quale dipende la soluzione di tutti gli altri problemi. È debito vostro, è debito nostro di risolverlo presto! (*Benissimo! Bravo! — Vive approvazioni.*)

**Presidente.** Onorevole Imbriani, l'avverto che il Gabinetto dovrà recarsi tra poco all'altro ramo del Parlamento, perciò Ella procuri di esser breve.

**Imbriani.** Non sarebbe meglio ch'io cominciassi a parlare quando il Gabinetto sarà tornato dal Senato? Osservo che altri colleghi vorranno interloquire, perchè certo la situazione non è delle più chiare.

**Presidente.** Ebbene, intanto parli Lei, onorevole Imbriani; poi, se sarà necessario, si interromperà la discussione. Così utilizzeremo il tempo che abbiamo disponibile prima che il Ministero si rechi al Senato.

**Cavallotti.** Domando di parlare.

**Presidente.** Intanto ha facoltà di parlare l'onorevole Imbriani.

**Imbriani.** Il voto del giorno 4 fu, come doveva essere, interpretato dal Governo un voto di sfiducia, un voto di sconfitta...

**Crispi, presidente del Consiglio.** Niente affatto! Niente affatto! (*Si ride.*)

**Imbriani.** ... altrimenti, non ci sarebbe stata ragione di dimettersi.

**Crispi, presidente del Consiglio.** Gliela dirò io la ragione!

**Imbriani.** La sentiremo. Non credo che fosse nei vostri intenti di rifornirvi semplicemente come vi siete riforniti. (*Ilarità.*)

Preso la risoluzione di dimettersi, il Governo ci ha lasciato, per undici giorni, a discutere, secondo le sue teoriche costituzionali, amministrativamente i bilanci. Ha manifestato l'intenzione di voler fare economie negando finanche le economie sugli stampati del Ministero delle finanze; eppure, osservi la Camera, che si tratta di 1,105,000 lire destinate unicamente a stampati del Ministero delle finanze, di cui la maggior quantità diventa carta straccia. Il Governo si oppose recisamente alla economia pure del 10 per cento su quel capitolo.

Intanto il Governo cercava nuovi elementi di forza sopra i vari altri banchi della Camera, fra i diversi elementi di opposizione. Ma sembra, però, che abbia avuto ripulse da tutti, poichè egli si è visto nella necessità di ripresentarsi tal quale era, con questa semplice differenza: che si è nominato un altro ministro, arrecando un elemento di più di spesa; tanto per incominciare dalle economie. (*Ilarità.*)

E mentre il Governo aveva dichiarato di non poter più fare economie, di non potere accettarle in alcun modo perchè dannosissime ai servizi pubblici, secondo egli diceva, e financo alla sicurezza del paese, adesso ci annunzia che proporrà ulteriori economie anche sui bilanci militari.

**Crispi, presidente del Consiglio.** Sui servizi pubblici.

**Imbriani.** Eravamo aberrati, eravamo ridicoli, quando le proponevamo noi da questi banchi! Vero è che, per queste nuove proposte di economie, non si rivolge più ai deputati; si rivolge a un consesso di generali, forse per seguire i consigli del generale Ferrero, il quale vuole che queste materie non siano date in pastura ai borghesi, ai *pochini*, ma debbano unicamente trattarsi, pasturarsi dagli alti gradi dell'esercito.

Io non ho naturalmente alcuna fiducia in queste nuove promesse di economie. È un po' di polvere che si vuol gettare negli occhi! Ma in tutti i casi, quando anche le economie si dovessero attuare, potrebbe forse attuarle lo stesso Ministero, il quale è già stato condannato dalla Camera perchè aveva risolutamente dichiarato di non poterle attuare?

Questa è la logica? Con che coscienza potrete voi, signori ministri, attuare queste economie, se voi le credevate dannose, essenziali al paese? Con che coscienza verrete voi a mutare programma così *ex abrupto* unicamente per rimanere al vostro posto?

Non c'è logica in ciò.

Dato lo stato di fatto, non vi è che una sola ipotesi la quale possa far credere costituzionale la soluzione della crisi. Avendo la Corona visto che il Ministero non si poteva presentare con nuovi elementi, come è risultato dalle pratiche infruttuose fatte durante tutta questa settimana, avrà detto: ripresentatevi come siete alla Camera, ed abbiate dessa un voto esplicito, un voto che possa essere di indicazione precisa per l'avvenire.

Se voi, signori ministri, vi sentite capaci di attuare oggi ciò che ieri avete dichiarato dannoso, buon per voi, altrimenti, se la Camera vi darà un voto decisivo, esplicito che condanni assolutamente il sistema di imposte, e dica che ai bisogni dello Stato si deve provvedere unicamente con economie, allora farete fagotto...

**Crispi, presidente del Consiglio.** O lo farete voi!

**Imbriani.** Allora faremo noi fagotto, ha detto il presidente del Consiglio. Questo non significa altro che lo scioglimento della Camera; e sia! Sia pure, signor presidente del Consiglio: si interroghi il paese! Anche con i vostri metodi di lotta elettorale...

**Crispi, presidente del Consiglio.** Voi sapete, voi che siete venuto alla Camera a tempo mio, che io non vi ho combattuto.

**Imbriani.** Signor presidente del Consiglio, io desidererei quando interrompete che parlaste ad alta voce, perchè altrimenti mi trovo nella condizione...

**Presidente.** Non badi alle interruzioni, onorevole Imbriani!

**Imbriani...** di dover poi leggere nel resoconto perchè raccolte dagli stenografi a voi vicini, interruzioni a cui non ho potuto rispondere.

**Crispi, presidente del Consiglio.** Ho detto che non vi ho combattuto quando ha avuto luogo la vostra prima elezione.

**Imbriani.** Non entro in questo argomento, tanto più che mi concerne personalmente.

In quanto ai metodi di combattimento del 1890 voi li conoscete... (*Interruzioni*).

*Una voce a sinistra.* Non furono cattivi i metodi del 1890; quelli del 1892, sì.

**Imbriani...** come li conosce il vostro prefetto in disponibilità, Senise. (*No! no! — Interruzioni*). Furono cattivi i metodi del 1890 e quelli del 1892. (*Nuove interruzioni*).

Non facciamo paragoni, perchè i metodi del 1892 difficilmente si possono raggiungere! Coll'inaudito e con l'incredibile non c'è paragone possibile.

*Voci a sinistra.* Ora va bene!

**Presidente.** Venga all'argomento, onorevole Imbriani.

**Imbriani.** Sono nell'argomento: e mentre ripeto che difficilmente si possono paragonare i metodi tenuti dal Governo nella lotta elettorale del 1892, ripeto altresì che ricordiamo anche i metodi del 1890, come deve

ricordarli il vostro prefetto in aspettativa, il senatore Senise! (*L'onorevole Imbriani si rivolge alla tribuna dei senatori*).

È lì, testimonia! (*Viva ilarità*).

**Presidente.** Onorevole Imbriani, non si rivolga alle tribune, parli alla Camera!

**Imbriani.** Ho visto nella tribuna il senatore Senise che conosce i metodi di lotta del presidente del Consiglio, il quale è testimone ineccepibile e che può, all'uopo, rispondere in Senato!

*Voci.* Basta, basta. (*Rumori — Ilarità*).

**Presidente.** Onorevole Imbriani, è veramente strano che Ella si rivolga alle tribune; parli alla Camera!

**Imbriani.** Il Ministero si è oggi presentato con l'amo, con l'esca della rinuncia all'altro decimo sull'imposta fondiaria, e ad alcune inezie come la tassa sulla girata delle cambiali, ed altre piccole vessazioni che solamente può inventare un cervello invaso dalla mania tassatrice. (*Si ride*). Vedo però che mentre rinuncia anche ad una tassa ipotetica sull'entrata di là da venire nel 1895-96, non rinuncia all'aumento del prezzo del sale e mantiene la tassa sulla rendita.

Quindi, come la Camera vede, non è che una specie di giuoco di prestigio offertoci dal Ministero, il quale secondo me, non fa che manifestare sempre più la propria impotenza. Non ha potuto trovare, infatti, alcun elemento nuovo col quale potersi ringiovanire, rinvigorire. (*Interruzioni e commenti*).

Le campane dei pubblici bilanci, della economia pubblica, della industria, agricoltura e commercio, suonano a terribile agonia: (*Ilarità*) e il Ministero, per tutto rimedio, non ha saputo fare altro che venire dinanzi a noi con uno dei dissidenti di Destra che ha saputo adescare. (*Mormorio*).

Questa è la vera condizione.

Ora il Ministero crede che la Camera sia disposta a lasciarsi canzonare, o deve prepararsi ad un altro voto esplicito che potrà condurre a due soluzioni; o al ritiro del Ministero, o allo scioglimento della Camera. Non c'è che dire.

Forse, ripresentandosi, il Ministero si sarà già fornito dell'assenso per lo scioglimento della Camera! Forse! Ma io in certe cose non c'entro troppo; prima di tutto per non invadere l'altrui prerogative; (*Risa*) secondariamente perchè siccome io credo che le as-

semblee debbono rappresentare onninamente il pensiero e la volontà della Nazione, così sono ben lieto tutte le volte che i Governi si rivolgono alla Nazione, perchè, nella sua alta sovranità, maggiore di tutte le altre sovranità, essa abbia modo di esprimere il suo pensiero, ed indicare realmente quale via voglia seguire. Or dunque ben vengano le elezioni generali. In questa condizione di cose, però, esse sono pericolose. Perchè se le elezioni generali venissero entro il mese, se fossero indetti i comizi immediatamente, allora io le direi ben venute ed utili. Ma siccome vedo continuare sempre questi metodi di governo che tentano di avere dinanzi a sé lungo spazio di tempo per preparare e manipolare le urne venture, così io dico che questi metodi sono pericolosi per la libertà.

È vero che la questione gravissima del momento è la questione finanziaria, la questione economica, e che essa si collega a tutte le altre.

Ma io non posso vedere con animo lieto ripresentarsi quello stesso Ministero degli stati d'assedio, dei tribunali militari, il quale non trova la sua energia che per tassare i cittadini e per violare la libertà.

Ora dunque è naturale che a questo nuovo Ministero noi opponiamo la stessa energia di opposizione che abbiamo opposto al sedicente morto. Sedicente, dico, perchè è qui nuovamente vivo dinanzi a noi, a meno che non si tratti di una semplice galvanizzazione.

Comunque sia, il paese giudicherà in ultimo appello; anzi ha già giudicato questo Governo che si ripresenta rimangiando le proprie proposte, facendo confessione d'impotenza e volendo solamente avere il tempo di preparare le elezioni generali.

**Presidente.** L'onorevole Cavallotti ha facoltà di parlare.

**Cavallotti.** Io non so in qual libro d'aneddoti ho letto di un ladro che, un giorno entrò in un santuario, ove rubò il santissimo Sacramento tutto d'oro e d'argento.

Ma, non volendo che del furto avesse poi a soffrire il sacro culto, quel ladro scrisse sul tabernacolo: *Resurrexit, non est hic.*

Il buon parroco, tornando la mattina dopo, e non trovando più il Sacramento, credette al miracolo, credette alla risurrezione avvenuta; soltanto non c'era più lo Spirito divino.

Io non so per quale assimilazione di idee mi sia ritornato alla memoria l'aneddoto; e

non ricordo in quale dei suoi discorsi (mi pare in quello di Palermo) l'onorevole presidente del Consiglio che, personalmente, per conto mio, rivedo con tutto il piacere, abbia detto che, in Italia, fra quante crisi ci furono, soltanto cinque, mi pare, ebbero esito costituzionale, corretto e conforme allo spirito del nostro diritto pubblico e popolare.

Io non so se l'onorevole presidente del Consiglio pensi, nella sua modestia, che questo sia il sesto caso. Io non lo so; e mi domando: ma per che cosa si fanno, s'inventano, si adoprano le crisi?

Quando un Ministero si trova di fronte ad una situazione impossibile per lui; quando il conflitto con la Camera è giunto a tale che più non se ne esce se non si muta il programma o non concorre un elemento nuovo a mutarlo, allora il Ministero ricorre alla Corona, perchè sia giudice fra la Camera e lui.

Che questo fosse il caso del Ministero non c'è neppur dubbio.

Tutta la Camera, tutto il paese l'ha visto: ha visto il Ministero ridotto (detratto quel tal voto) a maggioranza di un unico voto, di un unico Verzillo purchessia. Di più, poichè è nello spirito parlamentare che i voti non solo si contano ma si pesano, è fresca la memoria dell'analisi che il paese e la Camera hanno fatto di quel voto; analisi che poteva condurre e che condusse a considerazioni tutt'altro che lusinghiere, a considerazioni sanguinose, di cui non mancò la Camera di tener conto anche durante le votazioni nominali.

Ma, quando questi casi, com'è il caso presente, avvengono, qual'è la soluzione corretta? O quale dovrebbe essere, almeno secondo il criterio che deve splendere alla mente dell'onorevole presidente del Consiglio? O la Corona crede che il Ministero abbia torto, che il suo indirizzo sia funesto al paese che non per caso contro quell'indirizzo, contro quel programma in una Assemblea si aduni tutto ciò che rappresenta un valore, un carattere, una coscienza, ed allora la Corona dà ragione all'Assemblea e manda il Ministero pei fatti suoi. O la Corona invece crede che il Ministero sia nel vero, ed allora dell'attrito chiama a giudicare il giudice che sta sopra al Governo, alla Camera ed alla Corona, cioè, il Paese.

V'è poi un terzo metodo, che a me pare scorretto e che invece secondo il presidente del Consiglio è adoperato nella maggior

parte dei casi: il terzo metodo è quello di inventare le crisi per uscire da una situazione difficile eludendo la volontà della Camera e del Paese (non volendo mutare nei punti radicali il programma perchè non si vuole), non interrogando il Paese perchè lo si teme. Ed allora, col patriottismo invocato sempre, anche mostrando di non tenere al portafoglio, si vedono i ministri che ritornano in qualunque condizione al loro posto. E al Paese, per il quale ogni giorno perduto è un disastro, si offre lo spettacolo di una situazione pressochè insostenibile, il prolungamento della quale non farà altro che peggiorare i guai. Ora, domando io, crede proprio il Governo, il quale si ripresenta così *pro forma* ricomposto, che sieno questi i momenti di adoperare sul Paese questo esperimento in *corpore vili*?

Cosa pensa il Governo, che debba dire il Paese, dopo un periodo di lunga attesa in cui anelava di veder adottata una decisione che gli era contesa da dati uomini, nel veder ricomparire davanti per prolungargli ancora il suo martoro, quegli uomini che dinanzi ad un voto della Camera si erano ritirati spontaneamente? Ed io domando: a quale scopo si è fatta la crisi? Perchè far perdere questo tempo al Paese?

Qualunque sia il giudizio che il Paese porti sulle vostre persone, buono o cattivo, non può essere che schiacciante per voi, e più schiacciante ancora sarebbe se il giudizio fosse favorevole a voi. E, badate, io non mi occupo dell'onorevole Sonnino.

L'onorevole Sonnino è la mia afflizione! Io gliene voglio come artista per quanto fosse lugubre il suo tipo, per quanto assediassero di sogni spaventosi le notti del contribuente italiano.

Questo tipo così lugubre è tutto d'un pezzo e appunto perchè tale mi appariva superbamente artistico: tanto più in questi tempi di prosa le leggende se ne vanno e tanto più piacciono ai poeti i tipi leggendari. Quando la Camera, il Paese pregavano a mani giunte l'onorevole Sonnino di risparmiargli il tormento, il supplizio dei progetti suoi, a me piaceva vedere l'onorevole Sonnino rispondere come nella ballata del Prati:

Se la donna che mi è morta  
Sette notti alla mia porta  
Ripetesse il suo desir,  
Non potrebbe neppur'essa  
Farmi sciogliere la promessa  
Che ho giurato di compir.

Questo mi pareva bello e pensavo forse di mettere l'onorevole Sonnino tutto di un pezzo forse in qualche lavoro drammatico futuro. (*Si ride*). Ora però l'onorevole Sonnino me lo fanno di due o di tre pezzi ed io in verità non so che farmi di un ministro rappezzato! Ma... e gli altri che hanno comune con lui la responsabilità? (*Interruzione*) Oh! io, amico Martini, non mi fermo al pensiero che su gli affari d'Italia o su quelli d'Europa vegli il mio amico Adamoli, o che della povera agricoltura ridotta a così bello stato consoli l'agonia l'onorevole Barazzuoli. (*Si ride — Commenti*).

Ma dico io: Il paese vi considera per quello che vi siete mostrati da due mesi a questa parte, cioè per persone che cambiano programma da una settimana all'altra (e in così poco tempo ne avete presentati due o tre) e allora il paese, dico io, come potrà circondare di rispetto la vostra ripresentazione, il vostro nuovo programma, le vostre persone, quando proprio in questo momento in cui esso ha più che mai bisogno di un Governo moralmente forte in cui possa aver fede, voi invece date lo spettacolo di un Governo che non ha fede neppure in sè stesso e che non sa neppure quale sistema voglia adottare? Oppure il paese ed io vi facciamo l'onore di crederci persone tenaci, e sincere nella vostra tenacità, nella vostra ostinazione, e allora il meno che esso potrà credere è di ritenersi vittima in questo momento di una mistificazione, che è soltanto per burla che gli si parla di date economie, e che invece il vero, l'unico scopo del Governo è quello di tenere a bada la Camera, di pigliar tempo, di avere dinanzi a sè sei mesi di vita libera, per potere, a Camera chiusa, preparare, con mezzi noti a voi soli, una situazione nella quale di qui a sei mesi non abbiate più bisogno nè del voto della Camera nè del mantenimento delle vostre promesse.

E questo pensiero si affaccia soprattutto quando parlate, come facevate testè, delle vostre economie militari riservate a quella Commissione di persone conoscenti *di pascoli*, come diceva l'amico Imbriani.

Quando questa Commissione avrà dato il suo responso, voi, se aveste la coscienza dell'opera vostra sostenuta davanti alla Camera per due mesi, se l'aveste, come ieri pensava il mio amico Pais, il quale si rifiutava a credere che il Governo potesse su questo punto transigere, se aveste il fermo convincimento

di quel che, davanti alla Camera, avete detto, voi dovrete dare a quella Commissione degli intendenti del pascolo, la risposta che avete dato alla Camera: perchè la Camera è la più competente a decidere, e sta al di sopra di qualunque Commissione.

E poi, io non m'intendo di pasture: ma ho letto nei libri degli intendenti, ho udito dire da tutti quelli che se ne intendono, ho visto stampato nei documenti che meritavano la miglior fede, che i bilanci militari, per l'ordinamento militare che volete serbare, così come sono, non bastano, e che una delle due: o dovrete, nell'anno venturo, domandare nuove spese, o fare quel che rimproverate a noi di volere: cioè, disorganizzare la compagine di quei corpi che volete mantenere intatti. Ed allora vi giudico dalle bocche vostre, di voi che vi siete rimangiati tutte le promesse fatte.

Parlo di questo solo, e non mi fermo sul resto: perchè vedo che le modificazioni del programma, per quel che riguarda le sofferenze economiche del paese, sono modificazioni derisorie. Io vi risparmio anche i miei strali, e dico: ciò che voi volete, non è quello che il paese vuole; il paese il quale, pur troppo, sinora vi ha dimostrato quel che pensi dei propositi vostri, dei criteri vostri, dell'opera vostra; il paese il quale non vi riconosce il diritto, non che d'imporgli un soldo di nuove gravezze, ma di imporgli nè anche un centesimo, finchè esso non sia stato consultato se sia disposto, o no, a restituirvi la parola che gli fu data, di non imporgli nè anche un centesimo. Perchè questo, onorevoli colleghi, questo è il vero punto alto e costituzionale. Voi (*rivolgendosi ai ministri*) dimenticate, voi che siete servitori della Corona, voi dimenticate che la parola del Re fu impegnata, per non imporre più tasse e che quella parola impegna il Governo, quanti sono i Ministeri che lo rappresentano.

Quella parola del Re impegnata, il paese soltanto ha diritto di restituirla, se crede, al Re, eccetto che il Re preferisca di mantenerla, e di sbarazzarsi dei ministri.

Questo è il punto dal quale voi non potete uscire.

Il Ministero si trova condannato dinanzi al paese, e davanti alla Camera, perchè io, fino a prova contraria, non crederò mai che la Camera si voglia prestare a questa violazione dello spirito statutario.

1379

Si è parlato tanto dello scredito del parlamentarismo, ma io non credo che sarà la Camere che darà il calcio per iscreditarlo ancora di più.

Vorrei poi sapere dal Ministero che cosa ne fa di queste tante Commissioni che per opera sua furono istituite.

La Commissione dei quindici l'avete voluta voi, essa è là, la Commissione dei nove, l'avete voluta voi, ed essa è là, quella dei diciotto l'avete voluta voi, ma è meglio che costruite una tomba per mettervi dentro tutte le vostre Commissioni e scriveteci sopra: qui dormono tutti i consiglieri voluti da Francesco Crispi, che per aver avuto bisogno di troppi consigli, non ne ha ascoltato nessuno. (*Si ride*).

Io mi riferisco alle vostre parole di quel discorso tenuto a Palermo, e di quell'altro tenuto in altra città.

Egli è appunto, come fu affermato benissimo, che nella storia parlamentare e costituzionale d'Italia rarissime sono state le crisi che abbiano avuto un esito corretto e costituzionale, è appunto per questo che i mali si sono sempre aggravati, ed oggi sono giunti a tale gravità che mai si è vista la maggiore.

Sia vostra, non nostra la responsabilità di far pensare al paese che se i mali suoi sono arrivati a questo estremo, egli è perchè dei suoi giusti desiderii non fu mai tenuto alcun conto.

**Presidente.** L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

**Crispi, presidente del Consiglio.** Mi scusi la Camera; alle ore quindici il Senato ci aspetta. Torneremo subito. Risponderò dopo.

**Presidente.** Crede la Camera di cominciare intanto la discussione del bilancio delle poste e dei telegrafi?

*Voci.* Sì! sì!

*Altre voci.* No! no!

**Imbriani.** No! no! aspetteremo.

**Presidente.** Allora sospenderemo la seduta.

(*La seduta è sospesa, e ripresa alle 16.20*).

### Risultamento di votazioni.

**Presidente.** Dichiaro chiuse le votazioni, e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*I segretari numerano i voti*).

Comunico alla Camera il risultamento delle votazioni segrete sui seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1894-95.

|                              |     |
|------------------------------|-----|
| Presenti e votanti . . . . . | 223 |
| Maggioranza . . . . .        | 112 |
| Voti favorevoli . . . . .    | 142 |
| Voti contrari . . . . .      | 81  |

(La Camera approva).

Approvazione di un maggiore assegno di lire 12,000 in aumento al capitolo n. 146 *quater* dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1894-95.

|                              |     |
|------------------------------|-----|
| Presenti e votanti . . . . . | 223 |
| Maggioranza . . . . .        | 112 |
| Voti favorevoli . . . . .    | 151 |
| Voti contrari . . . . .      | 72  |

(La Camera approva).

Approvazione di maggiori assegnamenti per lire 18,150 su alcuni capitoli, e diminuzioni di stanziamento per lire 46,150 su altri capitoli dello stato di previsione della spesa del tesoro per l'esercizio finanziario 1893-94.

|                              |     |
|------------------------------|-----|
| Presenti e votanti . . . . . | 223 |
| Maggioranza . . . . .        | 112 |
| Voti favorevoli . . . . .    | 152 |
| Voti contrari . . . . .      | 71  |

(La Camera approva).

### Presentazione di una relazione.

**Presidente.** Invito l'onorevole Levi a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

**Levi Ulderico.** Mi onoro di presentare alla Camera la relazione su un disegno di legge per autorizzare alcune Provincie e Comuni ad eccedere la sovrimposta.

**Presidente.** Questa relazione sarà stampata e distribuita.

### Continua la discussione sulle comunicazioni del Governo.

**Presidente.** L'onorevole Martini Ferdinando, desidera parlare subito, oppure vuole attendere che l'onorevole presidente del Consiglio abbia parlato?

**Martini Ferdinando.** Intendo semplicemente proporre una mozione d'ordine.

**Presidente.** Allora ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio. (*Segni d'attenzione*).

**Crispi, presidente del Consiglio.** Quando presentandomi alla Camera chiesi la tregua di Dio, non mi lusingai di avere per me l'Opposizione radicale. In effetti essa, consenziente a se stessa ed ai suoi principii, mi ha dato sempre voti contrarii.

Mi si domanda: Come avete giudicato il voto del 4 giugno? Perchè vi siete dimessi?

Il voto del 4 giugno fu un voto di fiducia a nostro favore. Alla Camera, come in tutte le Assemblee, non si guarda al numero maggiore o minore dei voti; si guarda alla maggioranza effettiva, e questa fu per noi.

Se ci siamo dimessi, lo fu per un sentimento di delicatezza; ed anche, dirò, per un dovere parlamentare. Col nostro atto, lasciammo la Corona libera di prendere quelle deliberazioni che avrebbe creduto necessarie, nell'interesse delle istituzioni e della patria.

Avemmo per un momento l'illusione di poterci presentare a voi non solo con l'accordo nelle idee con alcuni nostri colleghi, ma con un accordo di persone; non fummo fortunati. Questo però non toglie, che quanti furono consultati non ci fossero stati larghi d'incoraggiamento, esprimendoci benevolenza, fiducia e direi pure manifestandoci l'opinione che rimanessimo al potere, anzi imponendoci di restarvi.

Avete mutato il programma. È un errore: il programma è quello che era; non abbiamo mai negato le economie, e non possiamo negarle; fu questione di metodo, ed oggi presentandoci, abbiamo dichiarato quale sarebbe secondo noi il metodo, perchè queste economie fossero fatte. Nelle economie bisogna procedere logicamente e con un sistema tale che valga a migliorare l'ordinamento dello Stato, affinchè non ne segua un disordine come può avvenire quando le economie sieno fatte tumultuariamente, senza sapere quali gli uffici che debbano restare e quali quelli che debbano essere soppressi.

Che cosa farete della Commissione dei 15? Avendo detto alla Camera quali proposte intendiamo mantenere e quali ritirare, ed avendo chiesto alla medesima di voler discutere i provvedimenti finanziari, non abbiamo fatto che riconoscere cotesta Commis-

sione, la quale naturalmente deve riprendere il suo posto e discutere con noi alla Camera.

*Voci.* La Commissione dei Diciotto?

**Crispi, presidente del Consiglio.** Che farete della Commissione dei Diciotto?

Ve lo dissi: noi intendiamo, ed abbiamo preso l'impegno, che alle economie, che furono annunziate dal mio collega del tesoro il 21 febbraio, economie le quali in parte si assodano nel bilancio 94-95, ed in parte appariranno nei futuri bilanci, se ne aggiungano altri 20 milioni pel bilancio 95-96.

Come farle queste economie?

L'abbiamo detto: e con l'opera nostra, e con l'opera della Commissione dei Diciotto con la quale, quando sarà il momento, vogliamo d'accordo lavorare per giungere al risultato cui tutti miriamo.

Che farete della Commissione dei Nove? (*Si ride.*)

Havvi un disegno di legge, che vi sta dinnanzi. Il mio giudizio l'ho dato su questo disegno di legge; la Camera deciderà. Finchè la Camera non avrà deciso, la Giunta parlamentare sarà al suo posto, e funzionerà, come lo Statuto richiede.

**Imbriani.** E la Commissione dei generali? (*Oh! oh! — Rumori.*)

**Crispi, presidente del Consiglio.** La Commissione dei generali, che pare offenda l'orecchio dell'onorevole Imbriani, è la Commissione degli uomini competenti. (*Benissimo!*)

Io, per quanti studi abbia fatto...

**Imbriani.** La Camera è competente! (*Oh! oh! — Rumori.*)

**Crispi, presidente del Consiglio.** ... nelle cose militari, so di non poterne sapere quanto gli uomini tecnici. I generali sono più competenti di voi e di me, perchè hanno fatto studi, che non abbiamo fatto nè voi, nè io. (*Benissimo!*)

**Imbriani.** Ma non sono legislatori! (*Rumori.*)

**Crispi, presidente del Consiglio.** La Commissione dei generali è chiamata a studiare ed a proporre; la Camera, quando avrà le proposte, deciderà. Le leggi sempre la Camera deve farle; ma, chi deve proporre gli elementi costitutivi? Gli uomini dell'arte. Ripeto: tanto io, quanto l'onorevole Imbriani, non possiamo avere la pretensione di essere uomini d'arte nelle cose di guerra, per quanto abbiamo potuto esserci battuti nelle guerre nazionali!

La Camera è stata sempre la nostra sovrana, e non ci può essere un uomo, devoto alle istituzioni, che non abbia per lei tutto il rispetto.

Il suo avvenire!

L'avvenire della Camera non dipende da noi, ma dal Re, il quale è solo giudice per stabilire il tempo, nel quale si debba fare appello al paese. Il tempo non è venuto ancora!

La Corona non si è ancora pronunziata. Aspettiamo riverenti e devoti la sua sentenza.

Il programma finanziario.

Più di una volta mi sono manifestato a questa Camera contro il sistema tributario attuale; non solo, ma anche ho scritto contro questo sistema. Nulladimeno non dipende da noi, nè dai tempi attuali il poterlo radicalmente mutare.

Il sistema tributario, come vi disse il mio collega del tesoro il 21 febbraio, fu fatto a pezzi, a misura che i bisogni sorgevano, e non con un criterio scientifico. Oggi abbiamo un sistema che non possiamo mutare, finchè le condizioni della finanza non siano tali che i servizi pubblici possano reggersi indipendentemente dalle riforme che debbono farsi. Quanto a me non mi si può imputare quello che esiste ed alla cui esistenza non ho contribuito.

Dal 1861 in poi, dai primissimi anni della mia vita parlamentare, dissi quale dovrebbe essere il sistema logico per trovare il danaro necessario ai pubblici servizi; e lo ripetei anche in un mio recente discorso.

Le imposte debbono anzitutto colpire la rendita; e soggiungo un'altra cosa: il danaro deve chiedersi ai ricchi e non ai poveri. Dall'imposta deve essere esente tutto ciò che tocca direttamente l'esistenza dell'uomo.

**Imbriani.** E il sale?

**Crispi, presidente del Consiglio.** Il sale colpisce tutti, e vi fu detto dal mio collega del tesoro, che il piccolo aumento che noi domandiamo, non porta un peso ai contribuenti, perchè i contribuenti lo pagano; esso andrà a colpire i rivenditori. Del resto la stessa Commissione dei Quindici l'ha accettato. (*Interruzioni.*)

Ha fatto bene; ed io osserverò che non conveniva rigettare un'imposta, la quale giova alle finanze dello Stato e non nuoce ai contribuenti.

Io credo di aver risposto a tutti gli ap-

punti. (*Benissimo!*) E mal s'invocano mie precedenti dichiarazioni.

Quando la Corona, dopo maturo esame, credette di non accettare le nostre dimissioni fu scrupolosa esecutrice delle norme costituzionali; imperocchè interpretò il voto del 4 giugno come un voto a noi favorevole. E così era.

Se voi analizzate i voti della Opposizione nelle sue varie frazioni, troverete, che ognuna di esse è una piccola minoranza divisa d'idee e di opinioni, mentre i deputati che votarono per noi avevano un concetto unico, un concetto medesimo. (*Esclamazioni — Rumori*).

Ma sì, signori, questo è il fatto. Aggiungerò, che è per noi la presunzione legale! E se mai noi ci rivolgessimo contro questo sistema, noi adultereremmo, noi uccideremmo il sistema parlamentare, il quale non si fonda che sulle maggioranze.

Io non posso credere che i socialisti di questa Camera che votarono contro di me, che i radicali, i quali mi hanno fatto sempre la guerra, siano di coloro i quali, ove avessero vinto, avrebbero potuto andare al Governo. Io, quando chiedo alla Camera un voto, e quando fo appello alle varie frazioni di questa Camera, mi rivolgo sempre a coloro i quali so che non hanno principii diversi dai miei; coi quali so che ci possono essere questioni di metodo, ma non mai questioni di principii nel sistema di Governo.

Perciò la maggioranza del 4 giugno era quella che indicava alla Corona come avrebbe dovuto regolarsi. E questa ha agito conformemente alle regole che dal regime parlamentare sono stabilite. (*Interruzioni all'estrema sinistra*). Naturalmente (*Rivolto all'estrema sinistra*) non voglio i vostri voti! (*Oh! oh! — Rumori all'estrema sinistra*). I vostri ululati non mi fanno paura! So che mi siete contrarii!

**Cavallotti.** Domando di parlare!

**Crispi, presidente del Consiglio, ministro dell'interno.** Io chiedo i voti di coloro che hanno le mie stesse opinioni.

**Presidente.** Onorevole Martini Ferdinando, si riserva di parlare più tardi, oppure intende parlar subito?

**Martini Ferdinando.** Io non ho chiesto di parlare per discutere dello scioglimento della crisi; perciò, se il presidente crede, mi riservo di parlare più tardi.

**Presidente.** Allora le riservo la facoltà di

parlare. Onorevole Prinetti, anche a Lei riservo la facoltà di parlare?

**Prinetti.** Sì, poichè io non intendo entrare nella questione, della quale ora si tratta.

**Presidente.** Allora ha facoltà di parlare l'onorevole Imbriani.

**Imbriani.** La risposta del presidente del Consiglio può essere demolita punto per punto. (*Si ride*).

Anzitutto al presidente del Consiglio potrei ricordare che nel dicembre 1877 (*Eh!*) il ministro Nicotera, che ebbe 18 voti di maggioranza...

*Una voce.* Ventiquattro!

**Imbriani.** Diciotto... o ventiquattro che fossero; ma a me pare 18...

*Una voce.* No! Furono ventiquattro!

**Imbriani...** tanto meglio, ventiquattro voti di maggioranza, credette suo dovere di dare le sue dimissioni e di mantenerle...

*Una voce.* E fece male!

**Imbriani.** ...e non di darle per burla; appunto perchè a lui pareva che con una maggioranza così tenue non si potesse governare, non s'avesse il diritto di sedere ai banchi del Governo.

Adesso con una maggioranza di un voto e mezzo...

**Cavallotti.** Furono due voti e mezzo!

**Imbriani.** Erano due e mezzo con quello scroccato.

**Presidente.** Onorevole Imbriani, la prego di non dire parole, che offendano i suoi colleghi!

**Imbriani.** Domando perdono, signor presidente; non c'è offesa per nessuno!

**Presidente.** Ma sì!

**Imbriani.** È certo che quando al nome di Trinchera qualcuno ha risposto sì, ed il deputato Trinchera non era presente, è stato scroccato un voto.

**Presidente.** Come già dichiarai, può essere accaduto un errore: ma non si può immaginare che alcuno dei nostri colleghi abbia risposto in luogo di un altro.

Venga al suo argomento.

**Imbriani.** Io non ho punto contestato quello che ha detto il presidente. Faccio constatare il fatto: quel voto fu computato e il deputato, a cui fu attribuito, non era presente. Dunque è rimasta la maggioranza di un voto e mezzo.

Il presidente del Consiglio comprese il significato di quel voto, e perciò appunto diede le dimissioni; se così non fosse, non

sarebbe logico. Se avesse dato le dimissioni senza la coscienza che quello era un voto di sfiducia, non comprendo perchè avrebbe fatto questo giochetto, perchè avrebbe gettato nuovamente il paese nell'agitazione di una crisi.

Comprese che era un voto di sfiducia; tanto è vero che ritornò qui mutando il suo programma...

**Crispi, presidente del Consiglio.** Niente affatto!

**Imbriani.** Mutandolo; questa è la verità!

Il presidente del Consiglio dice che ha interrogato i diversi gruppi della Camera, e, per essi, le personalità più spiccate di questi gruppi, e che ha avuto benevole parole, ed incoraggiamenti a restar a quel posto. Ma nessuno, signor presidente del Consiglio, ha voluto dividere le delizie della vostra posizione.

Le parole d'incoraggiamento non si negano, se richieste, neppure al moribondo. Ma questi uomini politici non consentirono però a seguire la vostra via; perchè, se avessero voluto seguirla, sederebbero ora vicino a voi. Voi li avete invitati; ma poi, avendo essi rifiutato, avete ritenuto presso di voi gli altri, proprio come un *pis aller* (*Si ride*).

Ed è una posizione non lieta, non bella questa, che avete fatto a questi vostri colleghi, che avete ritenuto vicino a voi quando gli uomini politici, ai quali avete offerto i portafogli, ve li hanno rifiutati.

**Crispi, presidente del Consiglio.** Non abbiamo offerto portafogli a nessuno!

**Imbriani.** Poichè, naturalmente, non ero presente a queste offerte, non posso affermar nulla. (*Si ride*).

È certo però che avete lungamente trattato con varie persone. Se i vostri giornali, i giornali ministeriali, lo hanno affermato, segno è che così è stato. Ciò è del resto conforme alla condizione delle cose: è naturale che un Governo, che si dimette e che vuol ritornare alla Camera fortificato, si rivolga a coloro, i quali gli hanno fatto opposizione e hanno vinto. Perchè non c'è nessun dubbio che hanno vinto.

*Voce.* Chi ha vinto?

**Imbriani.** Ha vinto forse la vostra maggioranza, molto dubbia, di un voto e mezzo?

Vi raccomando, tenetene conto di questa vostra maggioranza, se volete governare fortemente. (*Interruzioni*).

**Presidente.** Non interrompano. Continui, onorevole Imbriani!

**Imbriani.** Io mi domando: sapete voi quello che volete? È una domanda molto semplice. Sa il Governo quello che vuole?

**Baccelli, ministro dell'istruzione pubblica.** Siamo diventati tanti imbecilli?

**Imbriani.** Signor ministro Baccelli, siamo troppo cortesi per servirci di certe parole. Non dico che siate degli imbecilli. In ogni caso, se anche lo foste, non saremmo così rozzi da dirvelo. (*ilarità*).

Quello che voi volete non lo possiamo sapere; perchè un giorno volete una cosa e il domani ne volete un'altra.

Ieri avevate un programma, ed oggi ne avete un altro: avete riconosciuto che era impossibile di strappare altre imposte dalla terra stremata, di recarle nuove ferite, a meno di ucciderla, e rinunziate anche al secondo decimo. Certo non sarò io che mi opporrò a questo vostro divisamento; ma è certo che questo vostro nuovo programma vi è stato imposto dalla Camera e dal paese. È vittoria nostra.

Volete una prova maggiore che avete avuto un voto contrario?

La Camera si è negata di recare nuovi aggravii alla terra, e voi vi siete ritirati indietro! Senza dire che capisaldi delle vostre proposte erano due Commissioni: quella dei Nove e quella dei Quindici. Ma in verità, quando ho visto che il deputato Bonasi ha votato pel Governo, benchè prima ne avesse disapprovate le proposte, ho detto fra me: ma questo è tutto l'inverso delle proposte del Governo!

Del resto voi stessi avete finito per dichiarare che non volete più questi pieni poteri. Ed allora perchè li avete chiesti? Salvate almeno la logica, signor presidente del Consiglio! Perchè avete chiesti i pieni poteri, se volevate poi scaricarvene per gettarli sulle spalle della Camera?

Prima violate le rette norme costituzionali invadendo ed esautorando il potere legislativo; poi le violate di nuovo obbligando questo potere ad indicarvi esso le riforme e le economie, che dovrete fare per debito di ufficio.

Ma noi ve le abbiamo indicate in mille modi queste riforme e queste economie durante la discussione dei vari bilanci. E voi non ne avete accettata una sola!

Ed ora, che cosa rappresenta più la Commissione dei Nove? Esiste o non esiste? E quella dei Quindici non l'avete forse esautorata completamente? Come potrà restare, che forza morale avrà, se avete chiamato le sue proposte illogiche, rovinose, se le avete persino dette aberrazioni? E della Commissione dei Diciotto, che ne farete più? (*Si ride*). Infine, signori del Governo, un po' di serietà sarebbe pur necessaria.

Ed ora venite a parlarci di una Commissione di generali. Ci dovevate pensare prima! Del resto io non ammetto una Commissione di generali creata per indicare al potere legislativo le economie, che esso deve fare. È un'offesa al potere legislativo!.. (*Commenti — Rumori*).

**Presidente.** È una Commissione amministrativa, che adempie al suo ufficio per incarico del Governo!

**Imbriani.** Così il ministro della guerra è trattato come un pupillo (*Si ride*), come un uomo che non sa assumere alcuna responsabilità. (*Oh! oh!*)

**Presidente.** Onorevole Imbriani, moderi le sue parole! È il ministro che ha nominato la Commissione!

**Imbriani.** Forse gli esami, che ha dato alla Camera come ministro apparvero abbastanza infelici (*Si ride*); e quindi il presidente del Consiglio avrà cercato di dargli quell'autorità che non ha. (*Rumori*).

**Presidente.** Onorevole Imbriani, rispetti i ministri, che hanno diritto di essere rispettati da lei come da tutti.

**Imbriani.** Ma allora, se non si deve discutere sulla responsabilità dei ministri, non so chi dovrà essere il responsabile!

Il ministro Crispi dice che la Commissione dei generali ne sa più di noi tutti perchè è Commissione tecnica; ora questa è una gratuita offesa al potere legislativo! E vi dico di più. Poichè noi abbiamo sostenuto sempre che il ministro della guerra non deve essere un militare, come possiamo seguirvi in questa via, che reca tanta offesa al potere legislativo? (*No! no!*)

È proprio così!

Se il ministro per fare delle proposte vuole sentire prima il parere dei tecnici, lo faccia pure; ciò non ci riguarda; ma in quanto alle proposte, che si fanno in questa Camera, o dai deputati o dal Governo, la Camera sola è giudice.

*Voci su molti banchi.* È naturale!

**Imbriani.** E chi presiederà questa Commissione di generali? Sarà probabilmente il generale Ferrero (*Oh! oh!*), perchè egli solo sarà capace di ben pasturare in questa faccenda. (*Si ride*).

Dunque la Commissione dei Nove non esiste più; la Commissione dei Quindici è esautorata; quanto alla Commissione dei Diciotto non ha ragione d'essere, a meno che il Governo non ritiri i provvedimenti finanziari. Che se il Governo vuole ritirarli, lo dichiari apertamente.

Mi meraviglio, poi, altamente come il presidente del Consiglio, a vuoto di argomenti, sia ricorso, ancora una volta, ai soliti appelli al partito conservatore; e abbia quasi dato l'ostracismo a quella parte della Rappresentanza nazionale che reca in quest'aula le aspirazioni di quella parte del popolo italiano che, eleggendola, ha voluto affermare queste idee. Ciò egli non ha diritto di fare. Spesso il presidente della Camera ci ammonisce che qui son tutti deputati, rappresentanti della nazione..

**Presidente.** Per l'appunto; e che tutti hanno prestato giuramento alle istituzioni monarchiche costituzionali. (*Bene! Bravo!*)

**Imbriani.** ... e che tutti debbono ricordare le basi del nostro nuovo diritto pubblico, consacrate nelle tavole dei plebisciti e che le istituzioni debbono essere inseparabili dal bene del popolo e della nazione...

**Presidente.** E del Re!

**Imbriani.** Ho detto *inseparabili*,... e che chi volesse violare il patto, sarebbe il vero distruttore di queste istituzioni. Perciò noi qui ammoniamo continuamente coloro, i quali realmente ne sono i demolitori.

Ma questi prediccozzi, questi appelli cominciano veramente a stancare. (*Ooh! ooh! al centro*).

Se non avete altri argomenti, lasciateli, perchè cadono nel vuoto!

Qui si tratta di due programmi, si tratta di due concetti.

Voi avete dichiarato che economie non se ne potevano fare, avete fatto appello allo spirito di sacrificio del paese; poichè è sempre il paese quello che deve sacrificarsi, mentre vi sono tanti che non si sacrificano per nulla!

Ma io vi domando: quando vi presentaste con quel programma, non dovevate comin-

ciare colla riduzione della lista civile? Mentre aumentavate al povero il prezzo del sale, non dovevate anche chiedere alcuni milioni alla lista civile? Ed ora cambiate idea, mutate programma, e dite che si faranno altri venti milioni di economie. Ma se queste economie dieci giorni fa erano per voi la rovina del paese? Ed ora diventano la salute del paese?

Il nostro programma, invece, è sempre lo stesso: non un soldo, non un centesimo di nuove imposte, perchè il paese non può pagarlo. Ai bisogni dello Stato provvedete con le economie. Spetta a voi, potere esecutivo, trovare queste economie, e se non ne siete capaci, o se la vostra coscienza ripugna a questo compito, lasciate ad altri le redini dello Stato.

Il paese ha diritto di non credervi, esso non può credere a coloro, che ieri dicevano che si correva pericolo della estrema rovina se si attuavano queste proposte, ed oggi dicono che queste stesse proposte sono la salvezza del paese, e tutto ciò perchè le Signorie Loro rimangano al potere! (*Si ride*).

Ricordatevi che ogni proposta ingiusta non è sostenibile, che il paese ve la rifiuta, che l'opinione pubblica si è già pronunziata.

Bramo di chiudere queste mie osservazioni ricordando alcune parole di Cavour. (*Oh! oh!* — *Rumori*).

Questi urli non mi sembrano venuti dall'Aula!

**Presidente.** Ricordi le parole di Cavour, onorevole Imbriani. (*Ilarità*).

**Imbriani.** Se sono venuti dall'Aula, invito i colleghi a discutere, anzichè rumoreggiare.

Se il nome di Cavour è di tanto rimprovero alle vostre coscienze (*Rumori*) allora comprendo la legittimità di questi urli. (*Oh! oh!*)

E poi si sa che razza di opinioni esprimano gli ululati!

**Presidente.** Ma, onorevole Imbriani, venga alla conclusione!

**Imbriani.** Ricordo le parole di Crispi oppositore, quando, tre anni fa, si rivolgeva alla sua maggioranza latrante, a quella maggioranza, che egli aveva formato colle elezioni del 1890, e diceva: il maggior rimprovero che posso fare a me stesso è appunto di assistere a questo spettacolo! Sono parole dell'onorevole Crispi, pronunziate dal suo posto di deputato, dove ora siede il deputato Lorenzini. (*Ilarità*)

Dunque il Cavour diceva: Per essere logico dovrò cominciare col dimostrare la giu-

stizia del procedimento, e di ciò che propongo; giacchè, ove fosse ingiusto, tornerebbe inutile dimostrare che sia possibile di applicarlo, e tanto meno che sia utile.

Queste sono le parole di Cavour, che voi dovrete ricordare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavallotti.

**Cavallotti.** L'onorevole Imbriani ha già largamente mietuto il campo. Poco mi resta da aggiungere. Però non posso lasciare senza risposta alcune dichiarazioni del presidente del Consiglio.

Non mi fermo sui criteri costituzionali, che egli si è formato in materia di voti della Camera. Quanto a me penso che, per chi intende sul serio le funzioni costituzionali, i voti si contano come numero e si pesano come valore. Ma il Ministero si appaga di una maggioranza come quella che ha avuto, composta di quel tal numero di voti, composta di quei tali elementi, e chi si contenta gode!

**Presidente.** Onorevole Cavallotti, gli elementi della Camera sono tutti uguali.

**Cavallotti.** Lascio il Ministero al suo compiacimento.

Non posso poi convenire nell'affermazione del presidente del Consiglio che, cioè, la maggioranza vera si trovava dal suo lato, perchè i componenti la minoranza, ciascuno di per sè, formavano una minoranza anche più piccola, rappresentando tante idee disgregate. Ma chi non sa che in ciascun settore, sopra tante piccole questioni del giorno, sono varie quanti sono i cervelli, le opinioni dei singoli deputati?

Ma è altrettanto vero che un fenomeno profondamente sentito dal paese, e che incombeva precisamente in quest'Aula, costrinse il Ministero a rispettare il voto della minoranza. Uno solo era il pensiero di questa minoranza dal settore estremo di destra a questo di sinistra. Due erano le grandi questioni da risolvere: purificare l'aria d'Italia dai miasmi, che l'hanno appestata da un anno a questa parte; chiedere alle economie quei risultati, che si vogliono chiedere allo spirito di sacrificio, già troppe volte posto alla prova, del popolo italiano. Questo pensiero muoveva da una parte e dall'altra gli animi di quanti componevano la minoranza; e mai partito più completo, più uniforme, più organico non si ebbe in nessuna questione importante nel nostro Parlamento, di quello che si è

trovato riunito nel concetto della restaurazione morale ed economica del nostro paese.

Diteci voi qual era il concetto della vostra maggioranza; se il vostro concetto morale era quello dei colpiti dai Sette o di coloro, che portano alta la testa in questa Assemblea.

Diteci se il vostro concetto di restaurazione economica rispondeva all'uno od all'altro dei diversi programmi, che ci avete portati in quest'Aula nel breve giro di due o tre mesi! E dopo ciò avete il coraggio di parlare, voi, di programma unico, di consonanza di pensiero, di idee aperte e chiare?

Ma se voi siete l'espressione, la personificazione vivente del disordine eretto a sistema nel governo dello Stato!

Detto questo, non posso a meno di non esprimere il mio vivo rincrescimento che dalle labbra del presidente del Consiglio sia uscito anche una volta un rimprovero a questa parte della Camera; rimprovero che io, per mio conto, avrei anche diritto di ritenere come fatto personale; rimprovero che, appartenendo ormai ad una vieta retorica, tanto meno doveva suonare sul labbro suo, che di questa retorica ha fatto uso ed abuso.

Onorevole presidente del Consiglio, non a Lei spetta il diritto di accusare questa parte della Camera, di erigersi a sistematica nemica di tutti i Governi. La Dio mercè la storia di questa parte della Camera non la scriverà Lei: è consegnata nelle pagine degli annali parlamentari; e quelle pagine stanno a far fede che, quante volte si trattò di interessi supremi del paese, qualunque fosse il colore dei ministri, che sedevano a quel banco, non mancò mai da questa parte della Camera ed il voto ed il plauso.

È questa la nostra tradizione, è questo il nostro vanto; e non saranno le vostre parole che potranno togliercelo.

Ella poi meno di tutti poteva farci questo rimprovero, in quest'ora che ancora tanto poco ci separa da quando è andato al potere.

C'è stato un giorno in cui Ella, da questi banchi, l'anno scorso, ricordava un colloquio avvenuto fra Lei e l'onorevole Giolitti; e la Camera lo stava attenta a sentire, perchè in quel colloquio si trattava di cose attinenti ai più alti interessi morali dello Stato. Io potrei ricordare a lei, che dice che l'estrema sinistra le ha sempre votato contro, potrei ricordare a Lei che non più tardi di questo

dicembre, quando Ella era chiamato a reggere lo Stato, non le parve spregevole il consiglio di questi uomini di estrema sinistra, e non fece loro il torto di crederli animati *a priori* da un sentimento di ostilità contro i rappresentanti del Governo del nostro paese. Non ci fece questo torto, e non dispregiò il nostro consiglio.

Potrei ricordarle, e deve ricordarlo, poichè oggi ci rivolge questa accusa, che, interrogato su ciò che pensassi delle condizioni del paese, e dell'indirizzo del Governo che meglio conveniva in quest'ora, dissi a Lei, ed Ella me ne può far fede (perchè ho imparato da Lei, ed anzi anche prima di Lei aveva l'abitudine di tenere nota dei colloqui importanti), dissi a Lei che io credevo che in questo momento alla monarchia sola via di salute restava di procedere d'accordo colla coscienza democratica del paese, ed Ella mi disse: non solo convengo con te, ma l'ho detto anche alla Corona e le ho ricordato l'esempio di Luigi Filippo. E bene fece a ricordarglielo!

Io Le dissi ancora: credo che il paese non possa sopportare neppure un centesimo di maggior sacrificio, perchè vengo da paesi dove il disagio economico è tale che già prepara tutti i germi della rivolta; il paese è dissanguato, e voler imporre oggi nuovi sacrifici, è un voler creare pericoli maggiori. Ed ella mi rispose: queste tue parole mi fanno pensare più di quello che tu non creda. Ebbene, pochi giorni dopo questo colloquio (cerchi nelle sue carte e troverà la mia lettera, che posso riferire qui a voce alta) io le scrissi: liberati da Sonnino; quello è il pericolo pel nuovo Ministero. (*ilarità*) Se potessi una volta comprendere la voce del paese (ricordo a questo punto le parole precise) che sacrifici non tollera, non avresti su questi banchi un amico più devoto di me.

Ed Ella ha parlato di ostilità sistematiche? Ma si è appunto perchè abbiamo sperato sino all'ultimo che Ella, dopo la prova fatta dal 1887 al 1891, avesse messo giudizio (*ilarità*) si è appunto perchè credevamo che la lezione non fosse stata inefficace, che noi, sempre facili a lasciarci trasportare dalla naturale simpatia per un uomo, di cui ammiriamo il passato, che noi, dico, credemmo che realmente quell'appello fatto al nostro patriottismo fosse sincero, e per questo fu sincera la parola del nostro consiglio. E quando Ella

venne in questa Camera a domandare la tregua di Dio, noi fummo i più volenterosi ad accordargliela.

Ma se ve l'abbiamo accordata allora, possiamo noi ancora accordarvela, oggi che voi la negate al paese?

Che colpa ne abbiamo noi se da questi banchi siamo costretti a ricordare sempre il nostro vecchio programma, che è stato anche il suo antico programma, onorevole Crispi?

Se non temessi di annoiare la Camera, e potessi portare qui tutti i suoi discorsi, Ella vedrebbe che questo programma, per il quale ci arrabattiamo, per il quale ci avveleniamo l'anima, era anche il suo programma.

Ed ora Ella l'ha gettato per via! Potrei portar qui il suo discorso del 1878, al tempo del macinato, quando Ella protestava contro quella imposta, e diceva che l'Italia non poteva più sopportare un solo aggravio di più, e che la sua potenzialità economica era esaurita.

La riconosceva esaurita già allora; ed allora eravamo ben lungi dalle condizioni di oggi!

Se la prenda con Lei, onorevole Crispi, se ha modificato il suo programma; non se la prenda con noi, che a quel programma rimaniamo fedeli, e che lo difendiamo e lo difenderemo sino all'ultima ora, sino a quando ci assisterà la fiducia del paese. (*Bene! all'estrema sinistra*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

**Crispi, presidente del Consiglio.** Io non debbo rispondere agli ultimi due discorsi.

Gli oratori nulla dissero per combattere le ragioni, da me esposte chiaramente, e senza offendere alcuno.

Io non ho mai mutato programma, e ripeto oggi quello che ho detto altra volta.

Le monarchie feudali cessarono. (*Interruzioni — Commenti*).

Cessarono le monarchie militari, ed il Re d'Italia non può avere e non ha altra base che nel popolo. L'ho detto sempre, ed ho indicato sempre Re popolare il nostro Sovrano, come monarchia democratica la monarchia italiana.

Se, seguendo le contingenze dell'epoca nostra, non si può venire a riforme maggiori di quelle da me ideate e sempre professate, non è colpa degli uomini, è necessità dei tempi.

Su questo non ho altro da dire.

Ora poche parole per chiudere questa discussione.

Dopo le proposte da me accennate alla Camera, ne viene come conseguenza che la mozione votata da voi il 4 giugno debba avere due modificazioni: l'una circa il tempo da assegnarsi alla Commissione che nominerete; l'altra circa il modo com'essa e noi dobbiamo procedere. In quella mozione si era sospesa la deliberazione dei provvedimenti.

Ora noi riteniamo, che si può riprendere il nostro lavoro al punto in cui fu lasciato il 2 giugno, una volta che è stabilita come punto di partenza la cifra delle economie che devono essere fatte.

La Camera ha quindi un punto di partenza per poter dare il suo voto sui provvedimenti finanziari e dare al bilancio quelle risorse, che noi crediamo che siano necessarie.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Martini Ferdinando.

**Martini Ferdinando.** Io volevo in parte proporre quello che l'onorevole Crispi ha dichiarato adesso di desiderare. Il 4 giugno la Camera accogliendo la proposta del Governo di nominare una Commissione di 18 membri la quale studiasse le economie da introdursi nei bilanci...

**Crispi, presidente del Consiglio.** Le proposte di legge per le riforme.

**Martini Ferdinando.** ...stabili altresì che fosse sospesa la discussione dei provvedimenti finanziari fino a che la Commissione non avesse presentato i disegni di legge relativi. Ora è manifesto che bisogna ritornare su questa deliberazione, perchè mi pare impossibile che si debba ormai aspettare il 30 di giugno. Per guadagnare del tempo mi pare che si possa questo deliberare fin d'ora, perchè se non revochiamo quella tale deliberazione, rimarrà sempre fermo che la Camera non si potrà occupare dei provvedimenti finanziari che il 30 giugno.

Io poi vorrei rivolgere alcune interrogazioni al presidente del Consiglio, e sono queste:

Crede egli, come credo io, che le nuove proposte del Governo considerate come emendamenti debbano essere mandate alla Commissione dei 15, anzi ormai dei 14, perchè uno dei suoi membri è entrato a far parte del Governo, (dove io suppongo che col suo patrocinio assisterà le antiche proposte dei suoi colleghi), crede dunque che si debbano

mandare questi emendamenti alla Commissione dei 15, o dei 14 che sia? Io credo di sì.

Una seconda interrogazione è questa:

Crede il presidente del Consiglio che la Commissione dei 18 debba soltanto occuparsi di economie da introdursi nelle amministrazioni civili dello Stato, o crede che siano di spettanza sua anche gli studi sulle economie da introdursi nei bilanci militari? E due.

Terza ed ultima interrogazione: Crede possibile il presidente del Consiglio la convenienza, per dir così, di questa Commissione dei 18 con l'altra Commissione dei 9?

Non crede necessario, poichè la Commissione dei 18 ha quegli stessi poteri, che la Commissione dei 9 voleva conferiti al Governo, di ritirare la legge per i pieni poteri? Io non veggo come le due cose possano andar d'accordo.

Sono tre domande, che io rivolgo al presidente del Consiglio, pregandolo, perchè la questione sia messa nei suoi veri termini, di volermi rispondere in proposito.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Prinetti.

**Prinetti.** Onorevole presidente, io volevo presentare al presidente del Consiglio quasi le stesse questioni, che ha posto l'onorevole Martini. Quindi prima di parlare aspetto la risposta del presidente del Consiglio, potendo essere inutile che io annoi la Camera.

**Presidente.** Quanto alla Commissione dei 18 la Camera potrà deliberare se intenda che, per esempio, sabato siano convocati gli Uffici per procedere alla nomina dei membri della Commissione stessa.

Adesso la Camera deve deliberare se intenda che sabato siano convocati gli Uffici allo scopo di procedere alla nomina della Commissione dei 18.

Le altre due questioni sollevate dall'onorevole Martini Ferdinando sono: l'una, se il termine assegnato a questa Commissione pel suo lavoro, che era stabilito dovesse durare fino al 30 giugno, debba, come è parere dell'onorevole Martini, ed è anche il parere mio, essere prolungato di molto; e contemporaneamente, se debba la Camera deliberare che rimangano sospesi i provvedimenti finanziari.

Su queste deliberazioni la Camera ha facoltà di ritornare.

**Imbriani.** C'era la scadenza del 30! Cade da sè!

**Presidente.** Non cade null'affatto! Anzi il Governo ha proposto che questa Commissione sia nominata, ed io propongo sin d'ora che la Camera deliberi di convocarsi negli Uffici sabato prossimo per procedere alla nomina della Commissione dei 18.

**Prinetti.** Chiedo di parlare!

**Presidente.** L'onorevole Prinetti ha facoltà di parlare.

**Prinetti.** L'onorevole Martini Ferdinando ha chiesto al presidente del Consiglio tre chiarimenti. Ora io credo che se noi dobbiamo deliberare sulla proposta, che ci fa il nostro presidente, cioè di porre sabato all'ordine del giorno per gli Uffici la nomina della Commissione dei Diciotto, sarà bene conoscere il pensiero del Governo sui seguenti argomenti: 1° se la Commissione dei Nove resta o non resta e quali siano i rapporti fra queste due Commissioni, perchè mi pare che il lavoro di questa Commissione e di quella antica dei nove, in certi punti debba essere essenzialmente identico; 2° se questa Commissione dei Diciotto dovrà occuparsi anche delle spese dei bilanci militari o unicamente dei bilanci civili? La domanda fatta dall'onorevole Martini Ferdinando mi pare giustificata dall'annunzio, che ha dato il presidente del Consiglio, che contemporaneamente a questa Commissione dei Diciotto il Governo ha nominato od intende nominare una Commissione di generali, la quale si occuperà delle riforme da introdurre nei bilanci militari. Io lasciando impregiudicata ogni altra questione, credo che il conoscere esattamente quale debba essere il mandato che spetta a questa Commissione, che dobbiamo nominare, sia necessario prima che noi procediamo alla relativa nomina.

E con ciò prego il presidente di riservarmi la facoltà di parlare dopo per una questione d'ordine, che non ha nulla a che fare con questo argomento.

**Presidente.** L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

**Crispi, presidente del Consiglio.** Darò una breve risposta alle domande dell'onorevole Martini Ferdinando.

La Camera ricorderà che il Ministero annunziò alla medesima che restavano sospese le due proposte, quella che si riferiva alla tassa sull'entrata e l'altra che riguardava la riforma della legislazione sui pesi e sulle misure.

Su queste due proposte la Commissione dei Quindici è d'accordo col Governo, quindi nulla abbiamo a dire.

Per quanto poi si riferisce alla rinunzia dei due decimi e a quella sui bolli alle girate delle cambiali, non c'è che a farne comunicazione alla Commissione medesima, appena essa si riunirà.

Del resto, la Commissione dei Quindici respinse il bollo sulle girate delle cambiali; quindi è anche inutile parlarne.

Veniamo alla seconda questione.

La Commissione dei Diciotto non deve se non che preparare quelle leggi di riforma, che saranno necessarie per il riordinamento dello Stato. I suoi lavori devono limitarsi, come dissi alla Camera quando la proposi, ai servizi civili.

La ragione è evidente. Avendo incaricato una Commissione speciale di studiare il riordinamento della difesa nazionale, noi non possiamo a meno di attendere il lavoro di quella Commissione.

Finalmente, il lavoro della Commissione dei Diciotto, che nominerete, e quello della Commissione dei Nove, che ha già terminato l'opera sua, sono distinti e diversi.

La Commissione dei Nove propone un disegno di legge col quale è data autorità al Governo di fare tutte quelle riforme da essa indicate. La Commissione dei Diciotto non ha limiti nell'opera sua e potrà fare tutte quelle proposte di legge, che crederà opportune e che presenterà alla Camera a tempo debito.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Prinetti.

**Prinetti.** Io mi era riservato di parlare per una questione d'ordine.

**Imbriani.** Ma questo è il caos!

**Prinetti.** Io non entro, per il momento, in questa questione della Commissione dei 18 o dei 9.

Riguardo alla Commissione dei 15, ora dei 14, io non ho niente da opporre a ciò che propone il presidente del Consiglio. Però è evidente che noi non potremo riprendere la discussione dei provvedimenti finanziari, finchè la Commissione dei 15 non avrà riferito sulle nuove proposte del Governo, il che avverrà fra pochissimi giorni.

Dunque per parte mia, proprio per assecondare il desiderio che i lavori parlamen-

tari procedano speditamente, vorrei che le proposte oggi formulate dal Governo sieno trasmesse alla Commissione dei 15 e che la discussione sui provvedimenti finanziari abbia a riprendersi nella Camera quando la Commissione dei 15 avrà riferito su quelle proposte. Perchè innanzi tutto nella relazione dei 15 c'è la proposta di un decimo sulla proprietà fondiaria alla quale il Governo rinunzia. Dunque c'è da parte del Governo la proposta di una cifra d'economie maggiore di quella che la Commissione dei 15 propone. È naturale, è evidente, anzi credo sia doveroso per noi, trovandoci dinanzi a modificazioni di qualche importanza, il desiderare di conoscere l'avviso della Commissione parlamentare, il che io auguro che avverrà nel più breve termine possibile. Non ho altro a dire.

**Crispi, presidente del Consiglio.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

**Crispi, presidente del Consiglio, ministro dell'interno.** Io temo di non essermi bene spiegato, perchè non comprendo le obiezioni dell'onorevole Prinetti.

**Prinetti.** Non ho fatto obiezioni.

**Crispi, presidente del Consiglio, ministro dell'interno.** Non è una proposta questa che fa ora il Governo, è una rinunzia ad alcuni tributi ed una domanda di sospensione per altri. Ripeto: non fa bisogno di scriverla e presentarla alla Commissione; basta che la Commissione si riunisca e le manifesteremo le nostre idee.

Quanto alla riunione della Commissione, io prego l'onorevole presidente della Camera di volerla convocare al più presto possibile, perchè al più presto possibile si possano riprendere i nostri lavori.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Martini Ferdinando.

**Martini Ferdinando.** Su questo punto siamo perfettamente d'accordo; ma rimane sempre un altro punto, sul quale io prego l'onorevole presidente del Consiglio di non creare imbarazzi.

Perchè non si può ammettere il principio da lui sostenuto. No, onorevole ministro del tesoro, no, non si può ammettere il principio che una parola del presidente del Consiglio muti il significato ed il valore di una deliberazione della Camera.

Dunque bisogna intendersi. Qui la mozione votata dalla Camera il 4 giugno è questa:

« La Camera, nell'intento di determinare, preliminarmente fino a qual somma si possano elevare i benefici da conseguire con la riduzione delle spese, conferisce ad una Commissione di 18 deputati nominati dagli Uffici, l'incarico di presentare entro il 30 giugno le proposte di legge necessarie per la riforma dei pubblici servizi allo scopo di semplificarne l'ordinamento e di introdurre nel bilancio dello Stato le maggiori economie possibili, e sospende fino a quel giorno ogni deliberazione intorno ai provvedimenti finanziari. »

Ora quando si dice « nel bilancio dello Stato le maggiori economie possibili » evidentemente non se ne esclude alcuna. E quando l'onorevole presidente del Consiglio dice, evidentemente noi non possiamo affidare a questa Commissione dei Diciotto l'esame dei bilanci militari, perchè abbiamo nominata una Commissione di generali, io osservo al presidente del Consiglio che un Decreto Reale o ministeriale non ha maggior valore di una deliberazione della Camera. Ed in secondo luogo osservo che la deliberazione della Camera per la Giunta dei Diciotto è anteriore alla proposta di una Commissione di generali. In terzo luogo osservo anche che la Commissione parlamentare forse non si occuperà dell'esercito, ma potrebbe benissimo occuparsi della marina di cui i generali non si occuperanno!

*Voce:* Giustissimo!

**Martini Ferdinando.** Ora qui siamo in una selva di equivoci. Intendiamoci bene e vediamo di escirne in modo che sia tutelata anche la dignità della Camera, che non può vedere smentita una deliberazione sua per un atto o per una parola, che venga dai banchi del Governo. Rispettiamo innanzi tutto le deliberazioni prese! (*Benissimo!*)

**Crispi, presidente del Consiglio.** Il punto di partenza della mozione dalla Camera approvata il 4 giugno, era questo: che la Commissione dei Diciotto dovesse preliminarmente stabilire la cifra delle economie da farsi colle riforme legislative. Dal momento che il Ministero ha fissata questa cifra, come ho detto poco fa, in 20 milioni, il punto di partenza è ormai stabilito...

*Voci.* E allora è inutile!

**Crispi, presidente del Consiglio,** ... e non resta che questo: tradurre in proposte di legge quelle riforme da cui le economie debbono derivare. Ecco quale è il compito della Commissione dei Diciotto. (*Commenti*). In quanto poi al termine io proporrei alla Camera una mozione presso a poco in questi termini: « La Camera delibera che il tempo entro cui la Commissione dei Diciotto dovrà riferire sia rimandato di due, di tre, di quattro mesi, come alla Camera piacerà. (*Interruzioni — Risa*). Stabilita la cifra delle economie, non c'è più nulla da deliberare; ci sono i progetti concreti da formulare!

**Prinetti.** Ma non insistete per la nomina di questa Commissione dei Diciotto!

**Crispi, presidente del Consiglio.** Ebbene, se la Camera crede fare altrimenti, se questo metodo non piace alla Camera, io potrei anche ritirare la mozione. (*Bravo! Bene! — Rumori*).

**Torraca.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare.

**Torraca.** Dal momento che si è parlato di rimandare a due o tre mesi la nomina della Commissione, la proposta che intendo fare è che la si rimandi addirittura a novembre (*Oh!*); perchè quando siano concretate le proposte del Governo e quelle anche della Commissione dei generali, allora la Commissione parlamentare potrà su tutte portare utilmente la sua attenzione. (*Commenti*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Prinetti.

**Prinetti.** Nell'interesse del buon procedimento dei lavori parlamentari, tanto più che non ci è molto tempo da perdere, faccio una proposta che spero sarà accettata dal Governo, ed è questa: che si abbandoni definitivamente tutta la mozione per la nomina della Commissione dei Diciotto, e per la sospensione della discussione sui provvedimenti finanziari. La Camera ha udito che il Governo s'impegna a fare 45 milioni di economie in questo esercizio, ed altri 20 milioni nei due esercizi prossimi. Questo è il punto di partenza per l'ulteriore discussione dei provvedimenti finanziari. Mi pare che in questo siamo d'accordo tutti.

Se il Governo accetta questa mia proposta, io ne faccio un'altra: ed è che la Commissione dei Quindici, ora dei Quattordici, sia chiamata a riferire entro tre o quattro giorni, poniamo per martedì o mercoledì, sulle nuove proposte presentate oggi dal Governo. Dopo

ciò riprenderemo la discussione dei provvedimenti finanziari, e, nell'interesse del paese, tutti porteremo il nostro concorso.

Mi pare che solo così potremo venire ad una conclusione, la quale, qualunque essa sia, in un senso o in un altro, gioverà a migliorare le finanze italiane.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Bertollo.

**Bertollo.** Prego la Camera di considerare una questione di fatto. Su che cosa deve deliberare la Commissione dei Quindici? (*Commenti*).

*Voci.* Sul nuovo progetto.

**Bertollo.** Ma dov'è questo nuovo progetto? Io credo veramente necessario che la Commissione dei Quindici abbia un obbietto concreto, sul quale possa e debba discutere. Ora, come farà la Commissione dei Quindici a discutere e deliberare su proposte, che il Ministero ha semplicemente annunciato nelle sue dichiarazioni?

Perciò prego il Ministero a formulare in iscritto le sue proposte ed a presentarle regolarmente alla Camera. (*Commenti animati*).

**Imbriani.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Parli.

**Imbriani.** Se c'è bisogno di una prova del volere e disvolere del Governo è proprio questa.

Anzitutto ho sempre dubitato che il Governo potesse presentare una mozione; perchè i Governi non presentano mozioni, ma proposte di legge, e le proposte di legge debbono passare per gli Uffici.

Ma, ad ogni modo, la Camera approvò quella mozione.

Ora poi parmi che anzi tutto si dovrebbe procedere alla nomina del quindicesimo membro della Commissione dei Quindici, poichè questi Quindici non sono più che quattordici. (*Si ride — Commenti animati*).

Credo poi, e spero che la Camera farà le più ampie riserve su quella specie di decapitazione, che il Ministero vuol fare di essa, con la Commissione dei generali.

Aggiungo che un siffatto procedere significa proprio demolire le istituzioni.

E domando al presidente del Consiglio se non sia poco degno di un Governo, il venir di sorpresa, ad ogni momento, a sostenere delle tesi impossibili, e poi ad un tratto ritirare le proprie proposte, e prendere a burla

la rappresentanza della nazione. (*Oh! oh! — Rumori*).

**Presidente.** Non usi parole che non sono convenienti!

**Imbriani.** Uso queste parole perchè sono le sole appropriate.

Del resto se la Camera vuol subire questo spettacolo, faccia pure. Ma questo è poco degno della nazione! (*Rumori*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

**Sonnino Sidney, ministro del tesoro.** Dirò poche parole per mettere un po' di calma in una discussione nella quale mi pare che siamo più d'accordo di quello che non sembrerebbe giudicando dai rumori della Camera.

La Camera, come ha detto il presidente del Consiglio, votò il 4 giugno una mozione che delegava ad una Commissione di proporre i disegni di legge per introdurre tutte le economie possibili nel bilancio.

E ciò perchè? Appunto perchè ha creduto che fosse utile di conoscere la cifra complessiva delle economie possibili prima di entrare nella discussione delle imposte; e quindi, logicamente, sospese la discussione dei provvedimenti finanziari.

Questo mi pare il senso vero della mozione votata.

Ora, essendo risultata chiara la volontà di tutti di accelerare qualche deliberazione della Camera sui provvedimenti finanziari, ed essendosi perduto del tempo per le vicende parlamentari, il Governo, per rendere utile la discussione delle imposte e dei provvedimenti, ha fin da ora determinato di proporre economie nel novembre, colla presentazione degli stati di previsione del 1895-96, per altri 20 milioni, oltre quelle di cui si fa parola nell'esposizione finanziaria.

Data questa cifra precisa, si può utilmente riprendere la discussione delle imposte, tanto più che vi è anche una parte, direi, sospesa e mobile nei provvedimenti d'imposta, in modo che, se quella Commissione che verrà nominata, a novembre trovasse anche modo di fare più di 20 milioni di economie, le rimarrebbe sempre il margine, la latitudine per farle.

Mi pare che siamo tutti d'accordo nel punto, che non convenga per ora procedere alla nomina di una Commissione, la quale non potrebbe fare alcun lavoro utile, perchè le manca oramai il tempo necessario. (*Oh! oh! a sinistra*).

**Imbriani.** Prima c'era?

**Sonnino Sidney,** *ministro del tesoro.* Il lavoro della Commissione doveva precedere la ripresa della discussione dei provvedimenti finanziari perchè esso doveva precisare la cifra delle economie possibili ed ora questa è stata precisata dal Governo in 20 milioni.

Mi pare quindi che, essendo tutti abbastanza d'accordo, si possa riprendere liberamente e con calma la discussione dei provvedimenti finanziari, imposte ed economie, così come sono proposti.

La Commissione dei 15 potrà anche prima prendere le sue deliberazioni riguardo alle nuove proposte governative, cioè riguardo al ritiro del decimo, che modifica in parte le proposte della Commissione; poichè in quanto al bollo sulle girate la Commissione non lo voleva.

La Commissione può radunarsi quando crede, anche domani.

In quanto alle nuove economie la cifra è circa la stessa di quella adottata dalla Commissione; la differenza, se non erro, è di soli due milioni.

Per quanto riguarda la Commissione dei 18, il presidente del Consiglio ha detto che il Governo ritira la mozione.

L'espressione da lui adoperata nella foga del discorso non è forse del tutto propria, essendo la mozione già stata approvata dalla Camera, come non è propria quella usata dall'onorevole Prinetti, quando proponeva che si abbandonasse la mozione. Ma in fondo siamo perfettamente d'accordo di revocare, ciascuno per la parte che gli spetta, quella mozione, o meglio ancora di rinviare a novembre la nomina della Commissione che dovrà partitamente esaminare le economie che saranno proposte dal Governo.

Dunque si revochi o si abbandoni la mozione, o si rinvii la nomina della Commissione, purchè si vada avanti coi lavori. (*Commenti — Conversazioni animate*).

**Presidente.** Mi pare che la proposta del Governo presso a poco concordi tanto con quella dell'onorevole Torraca, il quale vorrebbe che la nomina della Commissione fosse rimandata a novembre, come con quella dell'onorevole Prinetti, che vorrebbe addirittura abbandonata la mozione.

Quindi mi pare che si possano conciliare le diverse opinioni proponendo di rimandare

a tempo indeterminato la nomina della Commissione. (*Si! sì!*)

**Prinetti.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Prinetti.** A dire il vero, non ho fatto proposte; non ne avrei l'autorità e non sarebbe corretto, come giustamente ha osservato l'onorevole Sonnino.

Ho solamente rivolto un invito alla Camera. Però tra il concetto espresso da me e quello dell'onorevole Torraca c'è una sensibile differenza. Il mio concetto concorda con quello del presidente del Consiglio, in quanto che io pure ritengo che, poichè il Governo, assume esso la responsabilità di fare le economie, non c'è più bisogno nè di nominare ora la Commissione, nè di rimandarne la nomina a tempo indeterminato. La proposta dell'onorevole Torraca, invece, lascia ancora in sospenso la nomina della Commissione. (*Interruzioni*).

Del resto faccio osservare che c'è stata a questo proposito una discussione, che si è chiusa con un voto. Ora noi rifacciamo una discussione, che non è compresa nell'ordine del giorno. C'è stato poi anche un intermezzo; perchè lunedì dell'altra settimana si è discusso se si dovesse inscrivere la nomina di questa Commissione nell'ordine del giorno degli Uffici per il successivo mercoledì. Ora mi pare che sarebbe meglio sbarazzare il terreno da questa questione, e mettere le cose in chiaro.

Occorre un punto di partenza preciso perchè la discussione dei provvedimenti finanziari possa procedere chiaramente. Poichè il Governo ha preso l'impegno di fare le economie, prendiamone atto. Gli uomini passano e le cose restano. Non lasciamo che un altro Ministero possa venir qui a dire che questo impegno, che ora il Governo ha assunto, non esiste più.

Giacchè ho facoltà di parlare, ne approfitto ancora per osservare all'onorevole Sonnino che riprendere *hinc et nunc* la discussione sui provvedimenti finanziari mi pare un po' troppo affrettato. Mi parrebbe pur conveniente aspettare due o tre giorni perchè la Commissione dei Quindici possa prendere in esame le nuove proposte.

**Crispi,** *presidente del Consiglio.* Rimanderemo a martedì la ripresa di questa discussione.

**Presidente.** Mi pare dunque che la proposta dell'onorevole Prinetti vada intesa in que-

sto senso che, cioè, la Camera, revocando il voto già emesso, delibera di non dare esecuzione alla mozione da essa approvata nella seduta del 4 giugno.

Il Governo acconsente?

**Sonnino Sidney**, *ministro del tesoro*. Dopo le dichiarazioni del Governo, mi pare evidente.

**Presidente**. Quanto all'altra questione relativa alla ripresa dei provvedimenti finanziari, il Governo osserva che non occorre trasmettere le nuove proposte alla Commissione, perchè ne faccia oggetto di una nuova relazione, in quanto che queste proposte non possono incontrare difficoltà presso la Commissione dei Quindici. Perciò parmi che la Camera possa deliberare senz'altro di passare alla discussione degli articoli; poichè ritengo che la Camera, dopo aver discusso per due mesi, non vorrà riaprire la discussione generale.

**Prinetti**. Chiedo di parlare.

**Presidente**. Ne ha facoltà.

**Prinetti**. Non tengo punto alla paternità della mia proposta, nella quale, del resto, mi pare che tutti concordino; intendo solo formularla in modo chiaro.

Siamo perfettamente intesi: la Camera delibera di non dare esecuzione...

**Imbriani**. Di revocare! (*Interruzioni*).

**Prinetti**. Non dico di essere d'accordo con la Camera; dico che sono d'accordo col presidente nella formulazione della mia proposta.

Quanto alla seconda parte della proposta, così come venne formulata dall'onorevole nostro presidente, debbo fare una eccezione.

Non credo che sia il caso di deliberare senz'altro il passaggio agli articoli.

Siamo anzi rientrati in una discussione generale; poichè il regolamento stabilisce che, quando i ministri intervengono nella discussione generale dopo che è stata chiusa, questa si riapre di pieno diritto.

Ora, per parte mia, non ho certo nessuna intenzione di fare un nuovo discorso finanziario; ne ho già fatto uno e mi basta; ma è certo che, ai termini del regolamento, non possiamo ora deliberare di passare alla discussione degli articoli, come se la discussione generale fosse chiusa, perchè è stata di pieno diritto riaperta.

Perciò credo che per ora dobbiamo limitarci a deliberare di inscrivere nell'ordine del giorno di martedì la discussione dei prov-

vedimenti finanziari; vedremo allora quello che avverrà. E propongo martedì, poichè non vedo presente l'onorevole relatore.

**Presidente**. Mi sono fatto un dovere di telegrafare al relatore ed a tutti i membri della Commissione di volere immediatamente far ritorno in Roma per riprendere i loro lavori.

L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

**Crispi**, *presidente del Consiglio*. Io ricordo alla Camera che nella seduta del 5 fu deliberato di sospendere la nomina della Commissione. Quindi abbiamo una sospensione, e credo che questa basti. Prego pertanto l'onorevole Prinetti di volersi adagiare a questa proposta. (*Commenti in senso vario*).

**Presidente**. Onorevole Del Giudice, ha facoltà di parlare.

**Del Giudice**. Voglio far considerare all'onorevole Prinetti che la forma stessa della proposta, che il presidente voleva sottoporre alla deliberazione della Camera, a mio giudizio, offende la dignità della Camera. La Camera delibera di non procedere alla nomina di una Commissione, che pochi giorni fa ha deliberato!

Credo invece preferibile la proposta dell'onorevole Torraca, confortata ora dalla autorevole parola del presidente del Consiglio. (*Rumori — Interruzioni*).

**Presidente**. Ma veniamo ai voti!

**Del Giudice**. Ricordo poi che il ministro del tesoro ha dichiarato che restano fermi in ogni caso i 20 milioni di maggiori economie, e che la Commissione dei Diciotto, quando fosse nominata, resta libera di andare anche al di là dei 20 milioni.

Detto ciò, prego l'onorevole presidente di mettere a partito la proposta dell'onorevole Torraca. (*Rumori — Interruzioni*).

**Cavallotti**. Chiedo di parlare.

**Presidente**. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavallotti.

**Cavallotti**. Ho domandato di parlare relativamente alla proposta Prinetti.

A dire il vero, non me la scaldo più che tanto per questa Commissione dei Diciotto, perchè non era stata seria la proposta, non era stato serio il differimento e non era stata seria la sospensione; ma a me pare che la mozione dell'onorevole Torraca sia perfettamente inutile.

Sopra certe cose poco serie meno ci si

torna e più ci guadagna la serietà della Camera.

Una volta che la Camera, la quale aveva già fatto giustizia di questa proposta, aveva dichiarato di sospendere per ora la nomina della Commissione, si lasci sussistere tale decisione della Camera e non se ne parli più. Piuttosto credo che la Camera non possa esimersi dal provvedere al proprio lavoro per ciò che riguarda le modificazioni presentate dal Governo ai provvedimenti finanziari. E per questo mi pare che il modo più pratico sia quello di invitare la Commissione dei Quindici a riferire entro quattro o cinque giorni (perchè si tratta solo di due o tre punti, e si tratta di studi già maturati) sulle nuove proposte; la Camera poi, sul rapporto della Commissione, ripiglierà la discussione dei provvedimenti al punto in cui l'aveva lasciata.

**Crispi, presidente del Consiglio.** Il Governo accetta la proposta dell'onorevole Torraca.

**Prinetti.** Chiedo di parlare. (*Rumori*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Prinetti.

**Prinetti.** Ho chiesto di parlare anzitutto per dichiarare che ritiro la mia mozione, perchè non voglio aumentare le difficoltà di questa procedura. Ma dichiaro poi che non voto la mozione dell'onorevole Torraca, per una ragione molto semplice: perchè, cioè, la Camera ha già deliberato di sospendere la nomina della Commissione. (*Rumori — Interruzioni*).

**Presidente.** Onorevole Prinetti, è vero che la Camera ha sospeso la nomina di questa Commissione; ma la Camera può sempre ritornare su tale sua deliberazione...

**Prinetti.** Ma, signor presidente, se anche oggi la Camera delibera di rimandare la nomina di questa Commissione a novembre, non potrebbe domani la Camera decidere di nominarla subito? Sono quindici giorni che continuiamo in questa via, e votare due sospensive l'una dopo l'altra, mi pare poco serio.

*Voci.* Ai voti! ai voti!

**Presidente.** Verremo ai voti sulla prima questione; poi verremo alla seconda.

La proposta dell'onorevole Torraca è la seguente:

« La Camera, udite le dichiarazioni del Governo, sospende fino a novembre la nomina della Commissione dei Diciotto. »

Pongo a partito questa proposta.

(*È approvata*).

Ora rimane l'altra questione. L'onorevole Cibrario ha trasmesso alla Presidenza questa mozione:

« La Camera prende atto dell'impegno assunto dal Governo di proporre nel bilancio 1895-96 altri 20 milioni di maggiori economie, e manda a iscrivere nell'ordine del giorno di lunedì la continuazione della discussione dei provvedimenti finanziari. »

**Imbriani.** Non è serio! (*Rumori*).

**Presidente.** Intanto le nuove proposte del Governo saranno trasmesse alla Commissione dei Quindici, che le esaminerà e ne riferirà alla Camera.

Credo che lunedì la Commissione sarà in grado di riferire anche verbalmente.

**Chiaradia.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** L'onorevole Chiaradia ha facoltà di parlare.

**Chiaradia.** Pregherei l'onorevole Cibrario di sopprimere tutta la prima parte del suo ordine del giorno. In questo sono d'accordo coll'onorevole Imbriani. È possibile oggi di fare votare di sorpresa un ordine del giorno come quello che è stato letto? Questa questione non è nell'ordine del giorno. Per ora dobbiamo quindi limitarci a deliberare di iscrivere nell'ordine del giorno di lunedì, o di martedì, o di quell'altro giorno che alla Camera piacerà di destinare, la ripresa della discussione sui provvedimenti finanziari. Questo e non altro volevo dire.

**Cibrario.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** L'onorevole Cibrario ha facoltà di parlare.

**Cibrario.** Veramente non so comprendere come si dica da una parte non seria e dall'altra intempestiva, perchè non iscritta nell'ordine del giorno, una proposta d'ordine del giorno, nella quale la Camera accoglie la dichiarazione, tanto sollecitata dal Governo,...

**Imbriani.** Chiedo di parlare.

**Cibrario...** che, cioè, esso prende impegno di fare altri venti milioni di maggiori economie sui bilanci dell'esercizio prossimo. Mi pare serietà vera di propositi quella di prendere solennemente atto della buona volontà del Governo.

In quanto all'intempestività, a me pare che non abbia ragione l'onorevole Chiaradia. Intempestiva perchè? Perchè non è nell'ordine del giorno? Ma nell'ordine del giorno d'oggi nulla vi era di tutta la sequela, che vedemmo, di comunicazioni del Governo e di proposte.

Si tratta di provvedere all'ordine del giorno futuro; nulla toglie che vi si provveda con un ordine del giorno motivato nel senso di fare plauso alla proposta del Governo di maggiori economie. Del resto me ne rimetto completamente alla Camera; benchè io non comprenda gli scrupoli, che possono impedirci di raccogliere dal Governo come irrevocabile impegno una promessa per sì lungo tempo negata e con tanta fatica ottenuta.

Se però la Camera crede che il prendere atto di questa dichiarazione possa nelle condizioni particolari del momento riuscire meno opportuno, resta la seconda parte del mio ordine del giorno, nella quale insisto, perchè, nel mentre urge deliberare sui singoli provvedimenti finanziari, dobbiamo riprendere le discussioni relative al preciso punto, in cui siamo rimasti, e cioè prima che la Camera deliberasse di passare alla discussione degli articoli.

**Presidente.** Allora la sua proposta è questa:

« La Camera delibera di iscrivere nell'ordine del giorno di lunedì... »

**Cibrario.** Propongo invece martedì.

**Presidente.** « ...di martedì la continuazione della discussione dei provvedimenti finanziari. »

**Imbriani.** Ho chiesto di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Imbriani.** Ho chiesto di parlare per dire al deputato Cibrario che, quando ho detto che non è serio, non ho inteso alludere alla sua proposta; ma ho inteso di dire che non è serio tutto questo volere e disvolere, questo votare oggi una mozione per revocarla domani.

Dico e sostengo che tutto ciò non è serio per un Parlamento e per un Governo.

È veramente un bello spettacolo ed edificante quello che dà questo Governo, che non sa che cosa si vuole!

Sapete qual'è il rimedio? Mettete, per Decreto Reale, come avete fatto fino ad ora, le vostre tasse e ridetevi di tutto e di tutti!

Voi demolite le istituzioni! Il paese vi giudicherà.

**Presidente.** Metto dunque a partito l'ordine del giorno dell'onorevole Cibrario così modificato:

« La Camera delibera di iscrivere nell'ordine del giorno di martedì la continuazione

della discussione dei provvedimenti finanziari. »

(È approvato).

Crede la Camera di cominciare ora la discussione del bilancio delle poste e dei telegrafi?

*Voci.* No! no! A domani!

### Deliberazioni relative all'ordine del giorno.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

**Saracco, ministro dei lavori pubblici.** Prego vivamente la Camera di consentire che sia iscritto nell'ordine del giorno, subito dopo i bilanci che ora vi sono iscritti, il disegno di legge per ripartizioni di fondi per il biennio 1894-95 e 1895-96 per le costruzioni di strade nazionali e provinciali e richiesta di maggiori somme.

È necessario che questo disegno di legge sia approvato prima che venga in discussione il bilancio dei lavori pubblici. Si tratta di un'economia di tre milioni.

**Presidente.** Se non vi sono osservazioni in contrario, s'intenderà approvata la proposta dell'onorevole ministro dei lavori pubblici.

(È approvata).

**Crispi, presidente del Consiglio.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

**Crispi presidente del Consiglio.** Poichè è innanzi alla Camera il disegno di legge per modificazioni alla legge elettorale politica ed alla legge comunale e provinciale, votato già dalla Camera in seconda lettura, pregherei iscrivere nell'ordine del giorno della prima seduta antimeridiana la discussione in terza lettura di questo disegno di legge.

*Voci.* Domani!

**Presidente.** Domani non è possibile. La Camera sa che il regolamento vuole che siano concesse almeno 24 ore per la presentazione degli emendamenti per la terza lettura.

Possiamo dunque stabilire che questo disegno di legge sia discusso in terza lettura sabato, in seduta antimeridiana.

(Rimane così stabilito).

**Del Giudice.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Su che cosa?

**Del Giudice.** Ricordo alla Camera che c'è anche un altro disegno di legge intorno all'ordinamento delle Amministrazioni comunali...

**Presidente.** Lo so; ma non è presente il relatore, onorevole Grippo. Si riservi di chiedere conto di quel disegno di legge quando sarà presente il relatore.

**Del Giudice.** Sta bene!

### Nomina di una Commissione.

**Presidente.** Poichè la Camera mi ha fatto l'onore d'incaricarmi di nominare la Commissione, che dovrà rappresentare la Camera stessa alle funebri onoranze che saranno rese in Napoli al compianto collega Giovanni Nicotera, chiamo a far parte di questa Commissione, insieme col vice-presidente, onorevole Damiani, col segretario, onorevole Quartieri e col questore, onorevole De Riseis, gli onorevoli Antonelli, Cavallotti, Chiaradia, Chimirri, Di Rudini, Guicciardini, Lanzara, Pelloux e Zanardelli.

### Interrogazioni.

**Presidente.** Comunico alla Camera le seguenti domande d'interrogazione:

« Il sottoscritto chiede al presidente del Consiglio, ministro dell'interno, se sia esatto che il Governo abbia sospeso in tutta Italia le elezioni amministrative, e nel caso affermativo chiede su quale disposizione legislativa vigente tale sospensione sia fondata.

« Prinetti. »

« Il sottoscritto desidera interrogare l'onorevole ministro delle finanze circa l'uccisione di un cittadino italiano su territorio svizzero commessa da una guardia di finanza.

« B. Torelli. »

« Il sottoscritto domanda interrogare i ministri dell'interno, e di agricoltura, industria e commercio sugli scioperi degli zolfatai in alcuni comuni della provincia di Girgenti, e sugli intendimenti del Governo per provvedere colla tutela dell'ordine pubblico alla condizione dei lavoratori.

« Fili-Astolfone. »

« Il sottoscritto desidera interrogare l'onorevole ministro degli affari esteri per sapere

quali sieno i propositi del Governo del Re per tutelare gl'interessi italiani nel Marocco.

« Cirmeni. »

« I sottoscritti chiedono di interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, sulla circolare ai prefetti pel rinvio delle elezioni amministrative.

« Altobelli, Montenovesi. »

« Il sottoscritto interroga l'onorevole presidente del Consiglio per conoscere se, quando e come intenda provvedere ai bisogni della Sicilia.

« Nasi. »

Saranno iscritte nell'ordine del giorno.

La seduta termina alle 18. 15.

### Ordine del giorno per la tornata di domani.

#### 1. Interrogazioni.

Discussione dei disegni di legge:

2. Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1894-95. (277)

3. Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e culto per l'esercizio finanziario 1894-95. (272)

4. Ripartizione di fondi per il biennio 1894-1895 e 1895-96 per le costruzioni di strade nazionali e provinciali e richiesta di maggiori somme. (316).

5. Conversione in legge del Regio Decreto 10 agosto 1893, n. 492, che approva la tabella con la quale è determinata l'assimilazione degli impiegati retribuiti ad aggio ed altri proventi agli impiegati di ruolo dell'Amministrazione centrale. (252)

6. Modificazione alla legge 30 agosto 1868, n. 4613, sulle strade comunali obbligatorie. (317)

7. Modificazione della legge 23 luglio 1881, n. 333, relativa alla costruzione di opere stradali ed idrauliche. (147) (*Proposta d'iniziativa parlamentare*)

8. Miglioramento agrario nell'isola di Sardegna. (321)

9. Sulla precedenza obbligatoria del matrimonio civile al religioso. (108)

10. Disposizioni per l'esercizio della caccia. (163-187)

11. Modificazioni al 5° comma dell'articolo 6 della legge 13 maggio 1877 sulle incompatibilità parlamentari. (341 e 341 bis)
12. Conversione in legge del Regio Decreto 27 febbraio 1894 circa il cambio dei biglietti di Banca fra gli Istituti di emissione. (318)
13. Nuove disposizioni sulla commutazione ed affrancazione delle decime ed altre prestazioni fondiari perpetue. (172)
14. Per prefiggere un termine all'esercizio delle azioni di rivendicazione e di svincolo dei beni costituenti la dotazione dei benefici e cappellanie di patronato laicale soppressi con le leggi anteriori a quella del 15 agosto 1867, n. 3848. (336)
15. Convenzione sulla vertenza per eccesso d'estimo e contributi idraulici in provincia di Mantova. (373)
16. Concessione al Governo di poteri straordinari per la riforma dei pubblici servizi. (299)
17. Sul lavoro delle donne e dei fanciulli. (242)
18. Aggregazione del Comune di Novi al circondario di Modena per gli effetti amministrativi e finanziari. (219)
19. Lavori e provviste per le strade ferrate in esercizio. (315)
20. Conversione in legge del R. Decreto 20 dicembre 1893, col quale è approvato il regolamento per la vigilanza sulla circolazione e sugli Istituti di emissione. (290)
21. Seguito della discussione sul disegno di legge: Provvedimenti finanziari. (297 e 353).
22. Approvazione della spesa straordinaria di lire 72,000 per la costruzione di una travata metallica pel ponte sul fiume Adda sopra Grosio, in provincia di Sondrio, da inserirsi in un nuovo capitolo del bilancio dei lavori pubblici 1894-95 e diminuzione di stanziamento per somma uguale sul capitolo 22 del bilancio predetto. (387).
23. Disposizioni relative alle Società cooperative costituite a scopo di beneficenza. (141)
24. Approvazione di aumenti per lire 64,000 e di una corrispondente diminuzione alle spese del Ministero di grazia e giustizia e dei culti durante l'esercizio finanziario 1893-94. (378)
25. Trattato di commercio e di navigazione con la Spagna. (292)

---

PROF. AVV. LUIGI RAVANI  
*Direttore dell'ufficio di revisione.*

---

Roma, 1894. — Tip. della Camera dei Deputati.

